

GUARDATE...
IL MONDO
È
CIECO

Gulliver

D all'ultimo numero tutto è cambiato. Quell'altro mondo possibile è diventato sempre più reale, ma sempre di più necessario e doveroso. Il mondo che avevamo faceva schifo, e adesso fa ancora più schifo. Non solo perché ci sono le solite guerre tra famiglie di petrolieri e tra potentati economici, perché le ricette della banca mondiale continuano ad affamare i paesi in via di sviluppo, non solo perché si sono aggiunti in un istante 3.000 morti ai 100.000 al giorno dati da questo ordine mondiale che non funziona

più, distribuendo guerre, ingiustizia e miseria, ma perché sta morendo la democrazia e la libertà...

Non si tratta più di testimoniare il nostro dissenso, occorre organizzarlo meglio, ognuno nei modi che può, creando conflitto e raccogliendo consenso, comunicando con chiunque per denunciare la realtà delle cose, spiegando a tutti che questo mondo di plastica fatto apposta per addormentarci (se va bene, per addomesticarci, se va male) va cambiato.

La Redazione

Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

L'Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

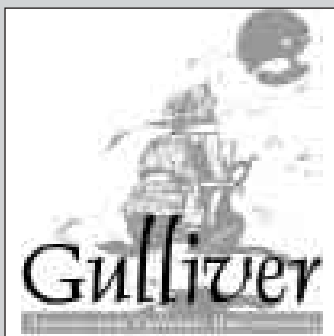
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Asso-

ciatione, la cui redazione, che coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail (redazione@gulliver.unian.it), oppure consegnati nelle aule di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo studio, cercando

sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

Gulliver

Anno XII - numero 1 (31)

Primavera 2002

*Finanziato completamente
dall'Università degli Studi di Ancona*

Direttore responsabile

Giampaolo Milzi

Aut. del Tribunale di Ancona

N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona

redazione@gulliver.unian.it

Redazione

Silvia Cini, Manuela Corvi, Carlo Bacchiocchi,
Raffaella Barone, Marco De Giorgio

Hanno collaborato

Sole, Alessandro Binci, Al Atrash Abdullah,
Raffaele Cerulli, Alessandro Moretti,
Matteo Berdini, Gip, Leyla Arone,
Francesca Romagnoli, Amina,
Stefano Salvatore, Alessio Nociaro,
Giampaolo Grilli.

Foto e disegni

Archivio Gulliver (se non specificato)

Vignette di Giampaolo Grilli.

Impaginazione e Stampa

Emmepiesse - Ancona

Chiuso in redazione il 31 gennaio 2002

Tiratura 3000 copie.



Stampato su carta riciclata.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con
quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili
nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

Sommario

2 **Editoriale**

4-5 **Gulliver Mail**

Politicattualità

6 **Rabbia che viene
dall'orgoglio**

7 **Niente di nuovo sul fronte
orientale**

8 **Ha vinto Berlusconi**

10-12 **20 dicembre 2001
Considerazioni di Giulietto
Chiesa di ritorno da Kabul
(per la settima volta)**

GlobalGulliver

13 **17 novembre: Prima giornata
di mobilitazione delle e dei
disobbedienti**

14-15 **Satira**

16-17 **Università**

Riflessioni

18 **Un viaggio diverso da altri**

19 **Assemblea-dibattito sulla
guerra**

20-23 **Nel Nome di Dio Misericordioso**

24-26 **Recensioni**

27 **Convenzioni**

Effetti collaterali indesiderati

Sono sul treno. Sale un ragazzo con in mano delle buste lacere, piene di vecchi stracci e chissà cos'altro penso. Ha la pelle scura, i capelli e gli occhi decisamente diversi dai miei.

Potrebbe essere nordafricano o mediorientale. Non sono brava a riconoscere i tratti somatici. Si siede di fronte a me. Nella testa iniziano ad accavallarsi strani pensieri. Cosa ci sarà in quelle buste? Chi sarà? Da quale nazione proviene? Dove starà andando e a fare cosa? Penso: "Perché proprio di fronte a me? Perché sei arrivato proprio tu a scatenarmi questi tanto odiati sentimenti?". Sfiducia, tristezza, paura. Sono sempre stata fiduciosa verso le persone che ho incontrato, non sono razzista, non sono "europeista", a dirla tutta non sono neanche antiamericana a prescindere, ma non sono neanche "americanista". Ho sempre dato una parola ed un sorriso ai miei occasionali compagni di viaggio in treno, quasi sempre intrattengo con loro conversazioni. Mi piace conoscere le persone in cui mi imbatto nei miei, tra l'altro fre-

quenti, viaggi in treno, mi piace stare ad ascoltare quello che hanno da dire; questo perché c'è sempre qualcosa da dire e da scoprire.

Ma questa volta no, mi blocco, lo guardo, lo scruto, poi mi vergogno di me stessa. La mia intelligenza, che ho sempre ritenuto tale da liberarmi da ogni tipo di pregiudizio, urla paurosamente e mi mette di fronte alla mia piccolezza. Il mio non troppo spiccato senso del pudore mi impone, in questa occasione, di abbassare lo sguardo. Ho paura, mi viene anche il pensiero di cambiare vagone. Tutt'ad un tratto mi trovo immersa in una realtà che non è la mia. Non sono io questa terribile persona che sta pensando il peggio di un ragazzo che non ha mai visto, che non le ha fatto nulla, che ha il solo "peccato" (passatemi il termine) di non essere europeo, né americano, né giapponese. Chiudo gli occhi, penso alla guerra in Afghanistan, al World Trade Center, ai signori della guerra.

Non vi permetterò ancora di farmi vergognare di me stessa, non posso perdonare, né a me né a voi, di essere caduta in questo acquitrino

melmoso dato dalla paura, dalla sfiducia e dal pregiudizio.

Riesco ancora a tenere la testa fuori dalla melma, riesco ancora a respirare, a tenerli gli occhi aperti. Non mi accecherete con il vostro odio. Voi, signori della guerra, nelle vostre stanze dei bottoni o nei vostri laboratori, odiatevi pure tra voi. Io sto cercando di costruire la mia vita su basi molto diverse, avvalendomi di valori che non sono sicuramente i vostri, che voi siate cattolici, musulmani o ebrei, americani, africani o asiatici. Non chiuderò gli occhi, non costringerò la mia mente in piccoli pensieri. Osserverò criticamente le vostre azioni, i vostri errori, le vostre ingiustizie e il vostro odio. E non ve la darò vinta. Continuerò a ragionare con la mia mente e a guardare solo con i miei occhi. Sorrido. Chissà cosa sta pensando lui di me. Mi viene sfacciatamente da ridere, non riesco a trattenermi. Gli offro una sigaretta e anche lui mi sorride. Mai nella mia vita, un sorriso e' stato così importante.

Manuela

corvi@gulliver.unian.it

I incontri-Scontri

Era il lontano 7 Luglio 1995 quando a Parigi al teatro "l'Olympia" un cantante americano (Jeff Buckley) ed uno dell'Azerbaijan (Alim Qasimov) intonano insieme le parole della canzone "What Will You Say" fondendo il rock and blues con la musica qawwli, musica devozionale pakistana che si inquadra all'interno del sufismo, la parte ascetico-mistica della dottrina islamica.

Si dirà che: "è una musica che sembra spiccar il volo, che sana, penetra, squarcia il cielo aperto".

Un concerto memorabile.

E poi con un balzo ci troviamo all'undici Settembre 2001, quando dei terroristi islamici dirottano alcuni aerei di linea sulle Twin Towers (e sul Pentagono). Quasi immediatamente scatta una caccia ad ignoti (nessuna reale rivendicazione) e senza alcun processo Osama Bin Laden (e con lui tutto il popolo afgano) viene giudicato e condannato.

La pena è la cattura, vivo o morto; il mezzo è la guerra.

Che i talebani abbiano compiuto misfatti in un paese già insanguinato

da guerre etniche non è indubbio, che sia il mandante dell'attentato terroristico sarebbe provato da videoregistrazioni, da una trama di collegamenti finanziari, e da altri dati top secret in possesso dei servizi segreti americani (quegli stessi che erano completamente all'oscuro dell'attentato).

Grazie Bush, grazie TV, grazie opinione pubblica per aver girato le spalle alla musica, alla pace, ed infine, cosa più importante, alla Giustizia.

Jeff

No alla guerra

Data la situazione creatasi ultimamente, è facile notare che noi siamo divisi in due gruppi. Il primo gruppo è quello che (per ragioni storiche o altro) si schiera dalla parte dei forti e li appoggia nel bene e nel male! L'altro gruppo dice quello che pensa, quello che è giusto dire, che stia bene o no ai signori delle bombe! Questo gruppo dice NO alla guerra, NO ai missili "intelligenti" perché non è bombardando un paese che si eliminano i terroristi. Non con bombe nucleari, non con armi chimiche! La combinazione bombe e cibo è ridicola! Le bombe portano solo morte e distruzione, un male permanente, se teniamo conto che tra l'altro sono ordigni ad uranio impoverito! Chi non sa dove si trova l'Afghanistan prenda una cartina geografica e vedrà che questo paese (in guerra da 20 anni) si trova tra Cina, India, Pakistan e vicino la Russia, paesi in possesso di armi nucleari e una minaccia per l'occidente! Quando Bush voleva costruire lo scudo spaziale, aveva in mente di proteggere l'America proprio da questi Stati, definiti «Stati canaglia». Bene, ma perché costruire scudi spaziali quando si possono costruire scudi terrestri? L'Afghanistan è un paese strategico, ideale per qualsiasi tipo di scudo! Allora è chiaro che il terrorismo è una buona scusa per bombardare l'Afghanistan e non elimineranno Bin Laden finché non avranno in mano un accordo con l'Alleanza del nord e con il Pakistan per una futura presenza di truppe americane sul suolo afgano, appunto per la costruzione di queste basi! Questa tecnica di utilizzare i conflitti nel mondo (e laddove non ce ne sono, inventarli) per poi inter-

venire e "portare la pace", non è nuova all'America! Non si possono, non si devono ripetere gli errori del passato quando si partiva per andare a fare le crociate. No! oggi s'inesca un conflitto e ci si va da portatori di pace! Con i fiori sono state accolte le truppe della Nato in Bosnia e con i fiori in Kosovo! E' bello no? Ma vi siete mai chiesti: come mai la Croazia non ha avuto bisogno di truppe Nato per avere la "pace"?!? Tutto questo io lo chiamo: incendiare per poi mandare i pompieri, infettare per poi curare, portare alla miseria per poi portare un pezzo di pane con una bella croce rossa!

Noi dobbiamo essere uniti contro il male, dobbiamo alzare la voce e dire:

NO alla guerra, che sia santa, giusta o sbagliata, necessaria e sufficiente, che si svolga con missili "stupidi o intelligenti", perché essa di per sé è stupida!

NO alla guerra che si svolge altrove, perché ci riguarda anche se siamo lontani, ci pesano sulla coscienza le migliaia di vittime civili e militari, che siano americani, russi o afgani, ceceni o irakeni...!

NO all'estremismo politico, religioso o ideologico!

NO alle sanzioni contro nazioni inermi come forma di soluzione!

NO al terrorismo, che sia islamico, protestante, cattolico, ebreo o laico!

SI alla pace...essa è possibile!!

Sole

Autosussistenza esistenziale

Della mia infanzia non ho chiari ricordi. Non sono uno di quelli a cui un odore o un colore fa tornare alla mente la sua festa di compleanno con sulla torta quelle quattro candeline o il primo triciclo rosso fiammante. Almeno un episodio però, sebbene avvolto in quella stessa nebbia che camuffa i sogni, lo ricordo bene. Erano i primi giorni alle elementari, una scuola cattolica gestita da suore. Mio padre mi ci accompagna in auto, ed una mattina, proprio davanti al cancello della scuola, scopro di aver dimenticato la merenda. Dal sedile lo guardo con occhi imploranti che chiedono di girare l'auto per tornare a casa a prenderla, ma lui mi risponde che è tardi e deve andare al lavoro. Singhiozzando un po' e trattenendo le lacrime mi resta la sua frase nella mente mentre scendo dall'auto: "Chi sbaglia

paga!".

Forse era un po' presto per impartire lezioni di morale ad un bambino, sta di fatto che l'idea di una giustizia terrena si era fusa con quella divina ed aveva assunto le spietate sembianze di un'umana verità.

Oggi dopo quasi venti anni da quell'episodio molti fatti sono avvenuti mostrandomi quanto fallace sia l'idea stessa di giustizia.

Molte persone sono morte e continuano a morire per la loro fede religiosa, politica, per fame, per malattie, per la guerra.

La società prevede animosità e competizione, bravura ed arrivismo, e nasconde tutto il marcio dietro il termine meritocrazia, talvolta perfino dietro la parola libertà.

Non vorrei nemmeno citare come esempio lampante le recenti elezioni, gli altri fatti politici, la guerra, sarebbe come sparare sulla croce rossa (o dovrei

dire nera?).

Né voglio tirare in ballo la realtà quotidiana universitaria, su cui molto ci sarebbe da dire, ma alla fine parlar troppo è come tacere, si resta comunque inascoltati.

Ognuno si crea dei valori, degli ideali, e con quelli si pone di fronte al mondo. Presto o tardi questi verranno messi in discussione ed è allora che si forgia il carattere di una persona.

Non parlo di onestà intellettuale o di onestà in toto, ma di coerenza e fedeltà verso sé stessi ed allo stesso tempo di tolleranza ed apertura verso l'altrui agire e giudicare.

Ed allora mi chiedo, poiché nessuno è un'isola, trovandosi nella società è possibile mantenere un'autosussistenza esistenziale?

Lascio aperto il dibattito sperando che qualcuno posseda la risposta o almeno le domande giuste.

Jeff

Rabbia che viene dall'orgoglio

Riana, non mi chiedi di risponderti, ma lo farò perché mi hai fatto incazzare. Perdio. E non mi capitava oramai quasi più. Ho fatto finta di adeguarmi al placido e mediocre fluire della società, abituandomi presto a quei comportamenti falsi e ipocriti che contraddistinguono noi italiani e che ci portano a curare maliziosamente soltanto gli interessucci del nostro pollaio di provincia. Me ne sbatto se mi capita di assistere impotente a dei siparietti politici sospetti o a pantomime di sorrisi nelle quali trionfa soltanto l'ingenuità dell'elettore (come dice il superesiliato "non ti curar di loro, ma guarda e passa"). Ma se me lo dici tu che stimo oltremodo, allora mi fai incazzare. Con questo atteggiamento non sono più colpevole di te che hai abbandonato le speranze ad un sofferente esilio.

Tu sei una Italiana Coraggiosa, e per questo nel Belpaese degli eroi e dei santi rappresenti una pura rarità. Tu sei un esempio stupendo e fresco (perché a settantun anni sei anche fresca) di quanto possa essere capace un uomo spinto dalla passione che lo anima. Lo diceva anche il tuo compagno Alekos Panagulis quando tu gli chiedevi come avesse mai potuto fronteggiare e sopravvivere alle torture inflittele dal regime dei colonnelli negli anni bui della dittatura greca. Lui ti rispondeva (cito i tuoi scritti a memoria) "E' straordinario il comportamento di un uomo sotto certe condizioni e di quanto possa egli essere capace di sopportare spinto dall'orgoglio di lottare per una giusta causa". Non lo so. Quando lo lessi, pensai solo ad un uomo straordinario. Non riesco ad immaginarmi nelle condizioni di quell'eroe. Io sono uno di quelli che tu chiami giovani e che definisci (da stronza) dei "molluschi" (mollusco non mi va giù!).

VAFFANCULO. Io riesco a immaginarmi solamente nelle belle scarpe firmate (adesso lo puoi fare anche tu). Non penso di riuscire a produrre tali slanci di altruismo, viziato come sono dal "benessere, dalla scuola e dalla famiglia". Adesso te ne spiego pure le ragioni. Io ho tutto ciò che mi serve per sopravvivere. Ho uno stato costruito e governato da tuoi coetanei. Una scuola affidata alle istruite mani della "Proffaggine" dove ho avuto la fortuna di apprendere il coraggio (concetto che ignoravo prima che me lo impartissero i prodi insegnati del liceo) e una buona dose di fantasia sono le uniche doti che portano a frutto un'esistenza. Quei giovani classe 1920 che sciamavano nelle ciarliere schiere scamiciate hanno insegnato ai nostri padri la meravigliosa arte del dissentire secondo coscienza. I loro figli -giovani d'onore- uccidevano rappresentanti politici dei partiti di un governo venuto dalle urne, perché, dicevano, la massa non è "cosciente del processo storico". Loro che prendevano una bandiera dopo acuti ragionamenti mentre oggi i tifosi teppistelli da stadio lo fanno così a cuor leggero...

Se quel partito all'ombra della barbarie di Stalin allora ti scherniva e se quell'esimio rappresentante della Federazione Italiana Giovani Comunisti (D'Alema) oggi ti dice con quel ghigno pieno di classe e stile "Facci causa..." per gli insulti coi quali ti hanno insudiciato l'anima per 40 anni, è semplicemente perché proveniva da una giovane e attenta generazione socialmente disposta al dialogo che sapeva insegnare cosa significa l'essenza dell'essere cittadini. O no? Io non ho mai potuto soffrire la fame. Non ho mai ucciso, né penso che mai lo farò. Non ho mai sopportato l'idea di lavorare (lavorare è fatica!) e quando qualcosa mi si parava

davanti come una sfida che avrebbe dovuto raccogliere e forse vanificare tutto quello che avevo fatto l'ho affatto puntualmente evitata. Ho disciplinato la mia curiosità verso il pragmatismo delle avventure amatoriali riuscendo solo da queste a distillare qualcosa che avesse il gusto della passione: mi piace scopare, che vergogna! Per me Patria e governo hanno lo stesso significato, così come confondo il potere temporale con le previsioni del tempo.

Quella che tu chiami licenza cioè il "tanto-faccio-come-cazzo-mi-pare" è un motto di cui non si deve a me la paternità tant'è che già Totò la rendeva arte del nostro popolo e già a Milano l'aveva resa realtà politica il sindaco socialista cognato di Craxi per i suoi amici. Alla peggio ho offeso delle persone col mio comportamento, perché penso che se ad uno gli dico la verità (anche se è una merda) ho la coscienza a posto: dopotutto gli faccio un piacere. Non ho mai niente da rimproverarmi sebbene a volte dovrei forse fare di più, ma ai miei genitori rimane facile giustificare la mia coscienza superficiale e sedarla con una bella sfoglia del cinquantino dicendomi "bevici sopra coi tuoi compagni". E li chiamano compagni, perché come avrai capito questa parola risuona da parecchi anni in casa mia. Ho imparato che le tessere fanno fare soldi ed i soldi fanno la libertà, mentre so benissimo che la storia ci ha dato epoche in cui tutto ciò veniva bandito...

Ho imparato alla TV nella mia brevissima ingenua vita che la pace si porta con le bombe dei caccia e che fumare spinelli (even at the Whitehouse) non è poi così proibito come bere alcolici per i talebans. Penso che se anche avessi avuto la "fortuna" di nascere qualche lustro

più indietro, non mi sarei considerato molto diverso dall'essere una replica di milioni di vite giovani che hanno più o meno costruito l'attualità. E penso anche che come allora, e per omnia saecula, per quanto ci si fossero pro-

vati non sarebbero riusciti ad insegnarmi il coraggio. Quello o ce l'hai o non ce l'hai. Spero soltanto che se fossi stato veramente il giovane che ti ho appena descritto, colpevole è vero di avere la possibilità (e non la necessità) di per-

mettersi di rimandare alcune domande "troppo difficili", anche allora avrei avuto la rabbia e l'orgoglio di mandarti affanculo, perché certe cose (così come te) me le posso dire soltanto da solo.

Alessandro Binci

Niente di nuovo sul fronte orientale

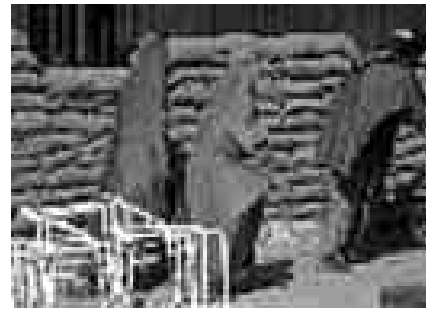
Dopo i terribili eventi che hanno colpito nel cuore la civiltà americana il mondo sembra essere uscito da un lunghissimo letargo. C'è voluta la morte di migliaia di innocenti per far scendere dall'aventino, nel quale si erano ritirati in cieca meditazione, gli americani. Solo ora negli U.S.A. cominciano a rendersi conto del disastro totale che ha causato la loro scellerata politica estera da dieci anni a questa parte. La situazione nel mondo arabo è ormai delicatissima e anche i paesi più filoamericani rischiano di esplodere da un momento all'altro. L'Iraq vive da dieci anni un criminale embargo che ha causato la morte di un milione di bambini per mancanza di medicinali, dopo essere servito agli U.S.A. nella guerra contro l'Iran; l'Egitto è una polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro: la Siria è una nazione che attende da 34 anni che le alture del Golan le vengano restituite dallo stato Israeliano; il Libano ha dovuto pagare un prezzo altissimo a causa del gioco imperialista voluto da Israele fin dall'82 nel tentativo di massacrare le milizie palestinesi presenti sul territorio; i paesi del golfo, Arabia Saudita in testa, vivono addirittura la situazione più delicata dopo che gli U.S.A. li hanno condotti sul tracollo finanziario facendo loro pagare tutte le esorbitanti spese per averli "difesi" dall'Iraq fin dal 1991; i governi arabi, da sempre fantocci in mano

agli americani, temono seriamente che la situazione possa esplodere, poiché le masse non ne possono più degli infiniti torti fatti patire agli arabi da israeliani e americani.

Israele è da 50 anni che stermina la popolazione palestinese, distrugge campi profughi abitati solo da donne e bambini (Sabra e Chatila sono solo una goccia nell'oceano), invia commandos dei servizi segreti in tutti i paesi del mondo per uccidere dissidenti palestinesi quali scrittori, poeti, giornalisti, politici e anche semplici caricaturisti. Tutti i diritti dell'uomo sono quotidianamente violati in Palestina: ma lo sapete che l'esercito quando spara sulla folla non mira mai dalla vita in giù? Lo sapete che sparano alle ambulanze mentre vanno a raccogliere i feriti? Lo sapete quante persone sono state uccise a sangue freddo per niente?

P-E-R N-I-E-N-T-E!!

Questo governo israeliano "nazista" è favorito in tutto e per tutto dagli americani e ciò non può che creare odio ed ira nei sentimenti popolari delle masse arabe, che si sentono da sempre ostaggio della tirannia a stelle e strisce dando spazio al



diffondersi di gruppi integralisti di cui gli arabi sono le prime vittime (basti pensare ai 200000 morti in 9 anni in Algeria ad opera dei fondamentalisti).

Per portare la pace in medio oriente gli americani dovrebbero sospendere l'embargo all'Iraq e permettere la creazione di uno stato palestinese nei territori occupati, dando così agli arabi la possibilità di vivere una vita libera e giusta, di cui ogni uomo sulla faccia della terra ha il sacrosanto diritto.

Solo così si potrà sconfiggere il terrorismo, quel terrorismo che ha trasformato l'Algeria in un cimitero. Possiamo solo dedicare ai signori del mondo un pensiero di Hermann Hesse:

"Lentamente fioriva, lentamente maturava in Siddharta il riconoscimento, la consapevolezza di ciò che realmente sia la saggezza, quale fosse la sua meta del lungo cercare. Non era nient'altro che una disposizione dell'anima, una capacità, un'arte segreta di pensare in qualunque istante, nel bel mezzo della vita, il pensiero dell'unità, di sentire l'unità e per così dire respirarla".

Al Atrash Abdullah

Ha vinto Berlusconi

I primi mesi del Governo Berlusconi mi hanno profondamente disgustato, tra gli atti del governo delle Destre (visto che quello di Amato e D'Alema era da Silvio definito Governo delle Sinistre..) una serie di provvedimenti vergognosi fatti appositamente per tutelare gli interessi del Cavaliere, una serie di affermazioni e di dichiarazioni che rasentano la follia... insomma niente di buono.

Queste cose mi hanno fatto a lungo riflettere su quanta pena mi fanno gli elettori del Polo che hanno consegnato l'Italia in mano a dei giullari corte, pena che si trasforma in fastidio se penso che gli stessi hanno permesso alla Dc e al Psi di rubare per 40 anni, forse ha ragione chi afferma che ciascuno ha quel che si merita..

La pena più profonda la provo per amici e conoscenti di estrema destra, gente che militava nell'Msi e che solo 10 anni fa sputava sulle foto di De Michelis e di Forlani, mentre oggi li ha votati. Vediamo quali sono questi provvedimenti pro-Silvio che ci dovrebbero far riflettere:

- 1) Liste civetta e scandalo degli 11 seggi vacanti, rivendicati dal polo e che per legge dovrebbero andare alle altre liste in quanto si sono avvalse di cavilli burocratici per aggirare la legge e poter usufruire di un maggior numero di seggi in seguito alla scorporazione.
- 2) Falso in bilancio: abolito dal codice penale il reato, che passa da reato penale e quindi punibile con il carcere a sanzione economica e amministrativa a reato civile. E pensare che se uno si fuma uno spinello, invece, va in carcere (almeno questo lo spera Fini). Primo beneficiario della sanatoria Pavarotti, che sarà pure un grande cantante lirico, ma ha evaso 200 miliardi in 5 anni, il giorno dopo l'abolizione del reato penale lo stesso Pavarotti si felicitava con sé stesso per essere diventato innocente, e si rammaricava di aver già pagato 18 miliardi di multa (per le sue evasioni) al precedente Governo...
- 3) Scandalo dei 52 indagati o condannati in parlamento di cui uno arrestato il giorno di insedia-

mento delle camere.

- 4) Recupero dei capitali esteri. Tutti i capitali esportati illecitamente dal nostro paese e quindi presumibilmente frutto di traffici sporchi verranno fatti rientrare in Italia con condono dei reati e dietro pagamento di una tassa del 3%.
- 5) Conflitto di interesse. A nove mesi dalla sua elezione Berlusconi non ha ancora risolto questo problema di democrazia che lo avrebbe reso illeggibile in qualsiasi altro paese...
- 6) Rogatorie internazionali (norme che hanno creato un incidente diplomatico con la comunità europea poiché palesemente in contraddizione con le attuali normative comunitarie riguardanti lo scambio di informazioni processuali).
- 7) Tassa sulle successioni abolita per i grandi capitali. Va notato che la tassa di successione era già stata abolita, dal precedente Governo, per i capitali inferiori ai 300 milioni.
- 8) Blocco nomine magistrati all'OLAF (comitato di controllo europeo anti frode): Berlusconi non ha firmato la nomina dei 3 magistrati italiani che avrebbero dovuto far parte dell'organo di controllo della CEE, tale blocco è stato condannato da una risoluzione del parlamento europeo che ci tengo a ricordare ha una maggioranza di centro-destra.
- 9) Dimissioni di Tano Grasso, figlio di Libero Grasso (commerciante ucciso in Sicilia dal racket e dagli usurai), dalla commissione italiana anti-usura e dalla presidenza dell'anti-racket.
- 10) Richiesta della sottomissione politica dei magistrati al governo. Nel pacchetto dei provvedimenti proposti dalla CdL al Senato il 5 dicembre 2001 è d'obbligo segnalare la proposta di avviare sanzioni disciplinari nei confronti di quei giudici che perseguono reati giudicati secondari dal governo.
- 11) Caso Taormina (sottosegretario agli interni, nonché avvocato difensore di boss, mafiosi e contrabbandieri in processi in cui lo Stato si era costituito parte civile): figura istituzionale secondo cui tangentopoli è una macchinazione dei magistrati e dei



loro amici comunisti per delegittimare una classe politica che aveva portato l'Italia nel benessere (Craxi, De Michelis, Forlani, Cirino Pomicino, Martelli, Gava, Poggiolini, Andreotti, Lima, etc). Conseguenza diretta dei continui attacchi alla magistratura dei vari Schifani, Berlusconi e Castelli sono le dimissioni in blocco della giunta dell'associazione Nazionale dei Magistrati, cosa mai successa prima nella storia d'Italia, dimissioni presentate il 6 dicembre 2001.

- 12) *Caso Sgarbi: l'onorevole ha dimostrato tutta la sua ignoranza e arroganza (forse per questo piace agli italiani...) apostrofando la categoria degli obbiettori di coscienza come "culattoni e raccomandati" (in uno sfogo d'ira causato dal Trio Medusa delle Iene che gli aveva domandato per quale motivo era stato esonerato dal servizio militare) e per la seconda volta Sgarbi è sottosegretario alla Cultura.*
- 13) *Dimissioni del ministro degli esteri Ruggiero. Divorzio consensuale dopo che questi aveva esternato: "non faccio la parte dell'esecutore, il titolare*

della politica estera sono io" e che Berlusconi per tutta risposta aveva affermato di essere il dominus delle scelte politiche dell'esecutivo.

Come se non bastasse il Governo delle Destre ha ripetutamente utilizzato ogni mezzo per criminalizzare l'avversario politico (non che Rutelli o Amato siano per me il massimo, ma mi infastidisce lo stesso). Ovviamente ormai l'italiano medio vede ogni sparata contro Berlusconi come una demonizzazione, mentre le falsità di Tremonti e Fazio sul buco lasciato dal Governo Amato (un modo singolare per parasi il culo... "non possiamo fare ciò che abbiamo promesso in campagna elettorale perché l'ulivo ci ha lasciato i debiti"...) sono bevute da molti italiano come la santa verità. Somma al tutto quel lacchè di Emilio Fede e giornali vergognosamente falsi come "il giornale " e ci possiamo fare un bel quadro della situazione.

Detesto la faciloneria e la superficialità con cui gli italiani prendono la politica, sembra che alla gente piaccia farsi prendere per il culo, lo ha fatto la DC ed il Psi per tanti anni e adesso lo fa Berlusconi.

Raffaele Cerulli

Tua madre ha una pelliccia?



La mia non ce l'ha più!

20 dicembre 2001 - Considerazioni di Giulietto Chiesa di ritorno da Kabul (per la settima volta)

Non trascrivo letteralmente quello che Giulietto Chiesa ha detto la sera del 20 Dicembre nell'Aula Magna del Rettorato. Allego in forma di nota o di bozza propeudeutica le parole che ricordo come se fossi io stesso Giulietto Chiesa, e come se avessi anch'io la sua energia oratoria.

Giulietto Chiesa, nell'aula del Rettorato dell'Università di Ancona, giovedì 20 Dicembre diceva (più o meno):

«Dirò delle cose che non vi faranno piacere, perché non sono un politico, e il mio compito non è quello di rassicurare la gente. Sto girando l'Italia da quando sono tornato da Kabul. In Afghanistan ci ero stato già a Febbraio e ci sono tornato adesso, per la settima volta nella mia vita, sotto i bombardamenti americani.

La situazione è quella di sempre: l'Afghanistan è un paese nel quale si muore per l'acqua, si muore di sete, quasi nessuno ha una radio in casa, e la gente non sa cosa sia la televisione. L'energia elettrica è un lusso, e di notte l'intero paese dal satellite sembra un enorme punto nero in mezzo all'Asia. E pensare che costerebbe pochissimo costruire una rete elettrica, soprattutto se paragonato ai costi di una qualsiasi missione bellica. Basterebbe il cachet di uno dei nostri divi imbellettati, di uno dei divi di casa nostra, italiani, per dare la luce ad un'intera vallata afgana, addirittura ad un'intera città. Dodici milioni di abitanti che oggi lottano da una parte contro le mine e dall'altra contro le bombe che arrivano dal cielo.

A proposito delle bombe, e di questa guerra, nella quale ci siamo entrati tutti, io e voi compresi, Signori, e dalla quale non usciremo più tanto facilmente, potrei parlare a lungo. E direi solo cose spiacevoli. Una ragazza, in uno

degli incontri che ho fatto da quando sono tornato da Kabul, al ritmo di uno, due al giorno, girando in lungo e in largo l'Italia, mi ha chiesto, rimproverandomi: "beh, lei, signor Chiesa, non ci dice neanche una parola di conforto". Gli ho detto, e lo ripeto, che non sono un politico, e che non ci sono parole di speranza in questo momento perché semplicemente manca la speranza. Io racconto quello che ho visto e dico ciò che conosco. Sono i fatti a descrivere le cose.

LA SITUAZIONE È QUELLA DI SEMPRE: L'AFGHANISTAN È UN PAESE NEL QUALE SI MUORE PER L'ACQUA, SI MUORE DI SETE, QUASI NESSUNO HA UNA RADIO IN CASA, E LA GENTE NON SA COSA SIA LA TELEVISIONE.

Bene, lo stato delle cose ora è questo: gli americani sapevano già da qualche mese che qualcuno, e più di uno, e parlerò al plurale, riferendomi a più persone, perché non credo che uno solo, lui, Bin Laden, l'incarnazione del male, abbia organizzato quell'undici di Settembre; gli americani sapevano che qualcuno stava organizzando qualche cosa di grosso, che avrebbe sconvolto la loro vita. Avevano i nomi, sapevano chi erano coloro che si sarebbero macchiati di quell'attentato quell'undici di Settembre, molti erano segnalati da tempo, ma nonostante questo sono riusciti ad entrare negli Stati Uniti senza essere bloccati. A quei livelli, Signori miei, non la si può fare franca se non si è protetti da qualcuno nelle alte sfere, se non si conosce qualcuno che depista, insabbia, permette che certe cose avvengano perché è conveniente. Il presidente degli Stati Uniti, e il vice presidente, che in verità è il vero presidente degli Stati Uniti,

sono entrati in un'era che potremmo chiamare, senza sbagliarci e senza mezzi termini, dell'impero. Di un impero però molto più vasto di quello romano e sorto su altri principi. Badate bene, e pensate a ciò che è successo subito dopo l'undici di Settembre. Poco più di un mese fa, a Novembre, gli americani hanno annunciato che stavano andando in recessione, la recessione più dura sulla quale l'America si sia mai affacciata negli ultimi decenni. Ma da quanto tempo gli americani sapevano che la recessione era dietro l'angolo, inevitabile? Da molto prima, da Aprile, almeno. E come mai, nell'era della comunicazione di massa, in cui ogni fatto arriva in tempo reale da più canali e nulla sembra sfuggire all'orecchio dei media, ne siamo venuti a conoscenza solo a Novembre, con molti mesi di ritardo? Vi è mica venuta in mente una qualche idea?

Il presidente, pardon, l'imperatore del mondo, George Bush Junior, e il vice imperatore, Dick Cheney, stanno trascinando il mondo verso un tempo in cui non ci sarà più ricordo del passato. La guerra, in realtà, nella quale ci siamo affrettati tutti ad entrare, bramosi di fare da valvassori all'imperatore, e dalla quale l'Italia, unico paese in Europa a non aver fiutato quando gli Stati Uniti hanno deciso l'azione militare senza consultare i loro virtuali partner, non può essere una guerra imparziale, né tantomeno una guerra al terrorismo, perché appoggiata da due paesi considerati in questo frangente alleati i quali, negli anni passati, hanno dato vita ai fenomeni terroristici più cruenti della storia recente: il Pakistan e l'Arabia Saudita. Il Pakistan e l'Arabia Saudita alleati, due nazioni madri di terroristi. E allora, come credere che questa sia una guerra contro il terrorismo, contro Bin Laden, contro

una sola persona? E questa non è neanche la ritorsione americana contro i paesi organizzatori dell'undici Settembre, perché un attentato come quello si organizza con i soldi e con il tempo, molto tempo, e non è solo il frutto della politica estera statunitense verso i più poveri e tanto meno un'azione a difesa delle loro condizioni. Chi vuole destabilizzare il mondo, e continuerà a farlo in futuro con altri attacchi simili a quello dell'undici Settembre, ha molti soldi, è molto potente, e non lotta affatto per difendere la causa dei poveri. Dei poveri forse sfrutta la necessità, il desiderio di uscire dal bisogno.

La Guerra Santa è una guerra che porterà prosperità ai fedeli di Allah e colpirà duramente gli infedeli, cioè noi. Ma da chi è combattuta, la Guerra Santa? Da giovani che vedono nell'Occidente il male imperante. Il giorno dell'attentato, in Pakistan, cinquecento ragazzi hanno firmato per la Jihad, vale a dire per la loro condanna a morte. Firmare per la Guerra Santa significa firmare per la morte. E cosa succederà quel giorno in cui arriveranno e stagneranno Bin Laden? Quante persone, allora, saranno pronte a morire per salvare il mondo contro gli infedeli? Centinaia, migliaia, decine di migliaia, forse.

L'imperatore aveva bisogno di un altro nemico. Caduto il comunismo sovietico, dopo anni in cui i presidenti americani succedutisi invitavano i partner russi ad abbandonare il comunismo per diventare come loro, perché loro erano liberi, ricchi e felici, dopo anni più recenti in cui l'economia russa ha conosciuto il tracollo e non ha più trovato gli ex rivali d'oltreoceano ad invitarli al loro tavolo, l'imperatore ha bisogno di un altro nemico, un miliardo e duecento milioni di mussulmani da combattere.



Quando gli stati europei si sono riuniti per parlare dell'intervento armato in Afghanistan, e tutti erano presenti, solo i tedeschi, i francesi e gli spagnoli, mentre l'I-

**... L'IMPERATORE HA BISOGNO
DI UN ALTRO NEMICO,
UN MILIARDO E DUECENTO
MILIONI DI MUSSULMANI
DA COMBATTERE.**

talia taceva, hanno pensato che fosse cosa giusta scrivere, in calce al documento, qualsiasi altra azione bellica nei confronti di Stati considerati pericolosi dovrà essere votata dalle Nazioni Unite. Blair, che è il maggiordomo dell'imperatore, si è alzato, deciso, e ha detto che quella frase doveva essere tolta. E cosa è successo alla fine? Qualcuno si è opposto? Nessuno, e la frase è stata cancellata.

Ma di cosa parlano i giornali, in coro, dicendo tutti la stessa cosa? Che la guerra al terrorismo continua, che finalmente gran parte dell'Afghanistan è stata liberata e che, nelle città ormai tornate alla libertà, le donne si tolgono il burqa e gli uomini si sono tagliati le barbe, mostrando le solite due foto nelle quali alcune donne sollevano il mantello dal volto e alcuni uomini siedono nelle barbierie intenti a radersi; sempre le stesse foto, su tutti o quasi tutti i giornali, tranne, e lo dico per dovere di verità, il Manifesto e Liberazione. Ma come è possibile che tutti si taglino la barba se la barba è forse l'unico indizio che resta agli afgani per capire se un uomo è kazako piuttosto che pashtun, se è giovane oppure vecchio. Questo significa ignorare la realtà, altro che informazione. Questa è completa disinformazione, perpetrata dagli organi di stampa nazionali. E quando l'errore lo commette uno solo, allora sì, ha sbagliato, ma quando in coro partecipano di una menzogna, allora c'è qualcosa che non va. E se le donne si sono liberate del burqa tre settimane fa, perché a distanza di giorni continuiamo a vederle girare per le strade di Kabul coperte come sempre, più che mai impaurite da questa condizione transitoria e precaria?

La verità, Signori, è che ci stanno prendendo per i fondelli. Il sillogismo che questa disinformazione spacciata per verità promuoveva era banale, affinché chiunque capisse che la guerra era giusta: gli uomini e le donne riacquistano la loro libertà, che in verità è la libertà di assomigliare a noi, grazie alle bombe americane, cui noi stiamo dando il nostro appoggio, quindi la guerra è giusta e deve proseguire.

E già gli Stati Uniti, prevista la possibilità che Bin Laden non si trovi, da settimane preparano il campo all'espansione, caldeggiando la possibilità di un attacco alla Somalia, all'Iraq, e a tutti quei paesi che sono accusati ufficialmente di proteggere il terrorismo internazionale. Ma se, e lo ripeto, due alleati dell'imperatore sono tra i paesi che ospitano la maggior quantità di terroristi, a chi la vogliono dare a bere che questa è una guerra contro il terrorismo? Questa storia non sta su neanche un minuto.

Pochi giorni fa l'imperatore e il vice imperatore, lo avrete letto su qualche giornale che ne ha dato notizia, hanno parlato al mondo e ai loro alleati facendo una delle cose più gravi degli ultimi anni. In una conferenza stampa il Presidente degli Stati Uniti, o meglio, l'Imperatore, ha detto che gli stessi Stati Uniti, in base ad una loro decisione interna, hanno il diritto di istituire, in qualsiasi parte del mondo e a loro discrezione, tribunali militari composti da tre giudici, i quali potranno giudicare qualsiasi persona, di nazionalità statunitense e non, quindi anche italiani, anche voi, o i vostri figli, su qualsiasi reato, e potranno addirittura formulare, nel caso in cui ne ravvisino gli estremi, una condanna a morte.

Se ne è parlato in Italia? Qualcuno ha pensato di opporsi in qualche modo a questa decisione che fa tornare il mondo indietro di decenni? L'imperatore, attraverso i suoi vallassori, sta lentamente fiaccando i nostri animi abituandoci all'idea di una guerra lunga e difficile; ci sta dicendo che ora è lui che comanda e solo lui, e che non

continua a pag. 12

20 dicembre 2001

continua da pag. 11

ha alcuna intenzione di deporre le armi o di ripensare razionalmente alle colpe del suo paese.

L'America, leggevo in un libro non edito in Italia, è uno dei paesi più indebitati con l'estero. Gli americani spendono più di quanto guadagnino e il loro tenore di vita aumenta di anno in anno. L'indebitamento americano ha raggiunto quote da capogiro, e a sentirlo non ci crederete: siamo nell'ordine dei venticinque mila miliardi di dollari. In confronto il debito dei paesi poveri verso i paesi industrializzati sembra una sciocchezza.

Ogni anno il quintile più ricco del pianeta (il venti per cento più ricco del pianeta) è sempre più ricco, mentre quello meno ricco lo è sempre di meno. Il venti per cento della popolazione terrestre detiene più dell'ottanta per cento delle ricchezze. Di questo venti per cento, più della metà vive negli Stati Uniti. In confronto, su basi puramente produttive, l'intero continente africano è un nulla: considerato nella sua totalità, esso produce appena l'uno per cento del prodotto interno lordo mondiale. Se domani l'Africa e il suo miliardo di abitanti scomparissero, affondando come Atlantide, i nostri mercati, la nostra vita economica, praticamente non ne risentirebbero. Non parlo del lato umano, culturale, parlo di numeri, di produzione, di ricchezza materiale.

Ma gli altri, quelli che oggi non hanno la possibilità di farlo, hanno anch'essi il diritto di avere un'auto come noi, di andare in vacanza, come noi, di uscire al ristorante, di comprarsi una seconda casa, di avere tanti figli, oppure no? La Cina, per esempio, che ha quasi due miliardi di persone in un'unica nazione. E nessuno che muoia di fame. Non è forse una nazione ricca e potente, con un esercito potente e un'economia in continua crescita? Cosa ne pensano gli americani? Gli americani hanno già fatto i calcoli, e si preparano. Hanno anche una data, allo scoccare della quale la Cina sarà abbastanza potente da contrastare economicamente gli Stati Uniti e l'occi-

dente: è il 2017. Cosa dovremo dire, ai cinesi, il giorno in cui anch'essi desidereranno quello che abbiamo noi e avranno la possibilità di ottenerlo? No, tu non puoi, solo noi possiamo, o le cose andranno diversamente?

Ed è per questo che dobbiamo ripensare la nostra società, sin dalle sue fondamenta, e renderci conto che così non va, che la ricchezza è troppo mal distribuita, che il nostro tenore di vita non può continuare in eterno ad essere così alto, e che nel giro di qualche tempo le cose potrebbero essere decisamente irrimediabili. Abbiamo poco tempo per decidere cosa fare dei prossimi anni, dai quali dipende il futuro del mondo intero. Per farlo, occorre avere una vista molto lunga e non, come fanno i governi dei nostri paesi, preoccuparci di arrivare alla fine della legislatura o massimo arrivare alla seconda.

Come dice Gino Strada, sarebbe il tempo di deporre la rivoltella sul tavolo e iniziare a ragionare. Il mondo avrebbe bisogno di un presidente americano, e non di un imperatore, che avesse il coraggio di andare in televisione e dire ai suoi elettori, non possiamo, e voi tutti non potete più mantenere questo livello di vita. Dobbiamo ricominciare daccapo, dobbiamo renderci conto che non siamo soli su questo pianeta, e che il primo passo dobbiamo farlo noi.

E invece no, si persegue la strada più semplice, più ovvia, più deleteria, la guerra. Ma cos'è in fondo la guerra, oltre ad un ignobile mezzo di distruzione? Nell'epoca del liberismo a tutti i costi, dopo anni in cui si è teorizzato uno stato lontano dal mercato, capace di autoregolarsi, sembra strano vedere un imperatore sostenere l'economia delle grandi imprese americane con un assegno di cento miliardi di dollari. Cento miliardi di dollari, Signori. E la guerra? La guerra, in fondo, non è che un intervento direttissimo dello stato nell'industria, un propulsore per dare vigore alla produzione nazionale e respiro ai mercati. Non è vero che la guerra impoverisce gli stati, la guerra concentra in maniera ancora più iniqua le ricchezze in mano a pochi, impoverendo chi già stenta a vivere.

Anni fa, all'inizio dello sviluppo economico dei paesi occidentali, quando le capacità di calcolo dei nostri computer erano molto inferiori a quelle attuali e le previsioni molto meno accurate, alcuni studiosi teorizzarono che la società occidentale sarebbe arrivata ad un punto critico del suo sviluppo all'incirca nella seconda metà degli anni ottanta. Si sbagliarono, ma solo di qualche anno. Avrebbero dovuto indicare la prima decade del nuovo millennio. Questa decade.»

A proposito di Bin Laden e della guerra contro i sovietici:

«Bin Laden, è risaputo, era uno della CIA. La CIA riforniva i mujaidin di denaro, che loro utilizzavano per acquistare armi. La CIA stessa li preparava alla guerra. I soldi arrivavano e qualcuno si preoccupava di smistarli, di custodirli, di utilizzarli. Questo qualcuno era Bin Laden. Era lui che aveva le chiavi della cassaforte.

Quando il sottosegretario americano ai tempi della guerra contro i Sovietici, Brezinskj, fu intervistato da un inviato di un giornale francese, alla domanda se gli Stati Uniti avessero finanziato o meno i mujaidin per lottare contro i russi, il sottosegretario rispose che in verità l'America aveva cominciato ad armare e finanziare il movimento cui Bin Laden faceva parte ben prima dello scoppio della guerra e dell'invasione dell'Afganistan da parte dei russi. A questa risposta il giornalista, che non era stupido, rispose con un'altra domanda, se cioè con quella provocazione gli americani in qualche modo non avessero spinto i russi a invadere il territorio temendo un rafforzamento del fronte afgano. A quel punto il sottosegretario disse che si era profilata la possibilità di trarre in inganno i russi con un bel tranello, gli Stati Uniti avevano solo aumentato la possibilità che i russi ci cadessero. «Lei non l'avrebbe fatto?», chiese al giornalista. Quando dovettero prendere una decisione, il sottosegretario disse che Carter ci pensò su qualche minuto prima di assentire. In pochi minuti mise a repentaglio la vita di qualche milione di afgani. Ci si può fidare di gente così? Credo proprio di no.»

Matteo Berdini

17 novembre 2001

Prima giornata di mobilitazione delle e dei disobbedienti



raccontiamo la giornata di disobbedienza sociale Anconetana.

Parte la mattina con il corteo degli studenti medi.

Il pomeriggio si entra in uno spazio - il cinema Metropolitan - spazio storico di Ancona, un edificio in pieno centro assolutamente inutilizzato, una vergogna come le altre. Si entra a passi incerti su uno spazio buio, e ci si fa strada con le pile; salta subito agli occhi il degrado del posto: strato di escrementi di piccione, una montagna di detriti cementizi al centro della platea, le file di poltroncine accatastate ai lati.

Parte il generatore, si accendono le luci, ci si guarda intorno: una parte di galleria crollata, una voragine nel lato della sala, il più grosso cinema di Ancona...

Parte la musica e siamo contenti, l'emozione è molta nel rimettere piede in un posto ormai abbandonato da anni, capannelli di persone chiacchierano ricordandosi l'ultimo film, l'ultimo spettacolo che si era visto dentro, altri cercano di ricordare. Vengono affissi gli striscioni sulla balaustra della galleria, fa effetto quello stop the bombs che penzola proprio sopra la montagna di calcinacci...

Nel frattempo, diverse persone con le buste della spesa, si affacciano per vedere che cosa è rimasto di quel cinema.

Viene organizzata con un tavolo e una tela cerata la conferenza stampa, ci sono i giornalisti, le telecamere: si rivendica la trasparenza della gestione della situazione del cinema da parte dell'amministrazione, si spiega l'azione di disobbedienza alla guerra, si chiedono più soldi per l'istruzione che invece questa finanziaria di guerra vuole negare.

Dall'altro lato, sul corso inizia lo struscio cittadino sul corso, mentre l'atrio viene invaso dalla polvere alzata dai ragazzi che cercano di renderlo decentemente calpestabile.

Le porte si aprono sul corso: musica e persone incre-

dule. Si spiegano ai cittadini, alle persone che passeggiano, le motivazioni di questa apertura straordinaria, mentre su tutta la facciata dell'edificio sventano gli enormi striscioni "contro la guerra disobbedienza sociale" e "contro la speculazione spazi liberi".

Pian piano la gente inizia a visitare l'edificio, dal vecchietto borbottante «famme vede, quel porcu de Lungari», ai ragazzi incuriositi alle coppie vestite bene e impellicciate.

Insomma, lo spazio viene aperto per un giorno alla cittadinanza.

Poi si va via, non potendo più "tenere" il vecchio Metro... è troppo messo male...

Lo stesso giorno si è disobbedito in tutta Italia: da Milano a Pesaro, a Napoli, Bologna in tanti posti e in tanti modi differenti. A Roma addirittura, il sindaco della X circoscrizione con mezza giunta e i disobbedienti, si sono appropriati dell'edificio sede del consiglio circoscrizionale negata dalle lungaggini burocratiche, insediandovisi e rimettendola a posto...

Studenti disobbedienti



www.disobbedienti.org

www.sherwood.it/disobbedienti

<http://www.jamiwebs.com/altremappe/17novDisobbedienza.htm>

Lo sapevate che...

NOVEMBRE 1999: la giunta regionale della Lombardia approva il pacchetto dei buoni libro per le scuole private; il limite massimo per poter usufruire dei libri di testo gratuiti è un reddito familiare annuo di 240 milioni...

...

GIUGNO 2000: dopo 3 anni di boicottaggi dei suoi prodotti da parte dei consumatori sensibilizzati da opportune campagne (rete Lilliput), la Del Monte (gruppo Cagnotti) decide di raddoppiare gli stipendi ai raccoglitori di ananas e banane, garantendo loro diritti sindacali, alloggio e assistenza sanitaria.

...

9 FEBBRAIO 2001: un sommergibile americano in emersione rapida causa l'affondamento di una nave scuola giapponese, 10 morti, quasi tutti studenti nipponici. Sul sommergibile erano presenti una trentina di civili, soprattutto politici e uomini d'affari, due di questi erano alla guida del sottomarino in emersione rapida. Il brivido di avere una macchina da guerra tra le mani ha causato 10 morti. Sconcertante anche l'atteggiamento del primo ministro giapponese Yoshiro Mori, che ha continuato a giocare a Golf per un'ora mentre il paese sconvolto seguiva le notizie della tragedia.

...

10 OTTOBRE 2001: il Consigliere di Forza Italia al comune di Bologna ha istituito un numero "verde" a cui si possono rivolgere studenti delle scuole superiori per denunciare loro colleghi che distribuiscono volantini e materiale politico contro atti del Governo o che organizzano scioperi e manifestazioni contro la Guerra e la Finanziaria.

"La sinistra può vincere.
Ma non ditelo in giro."

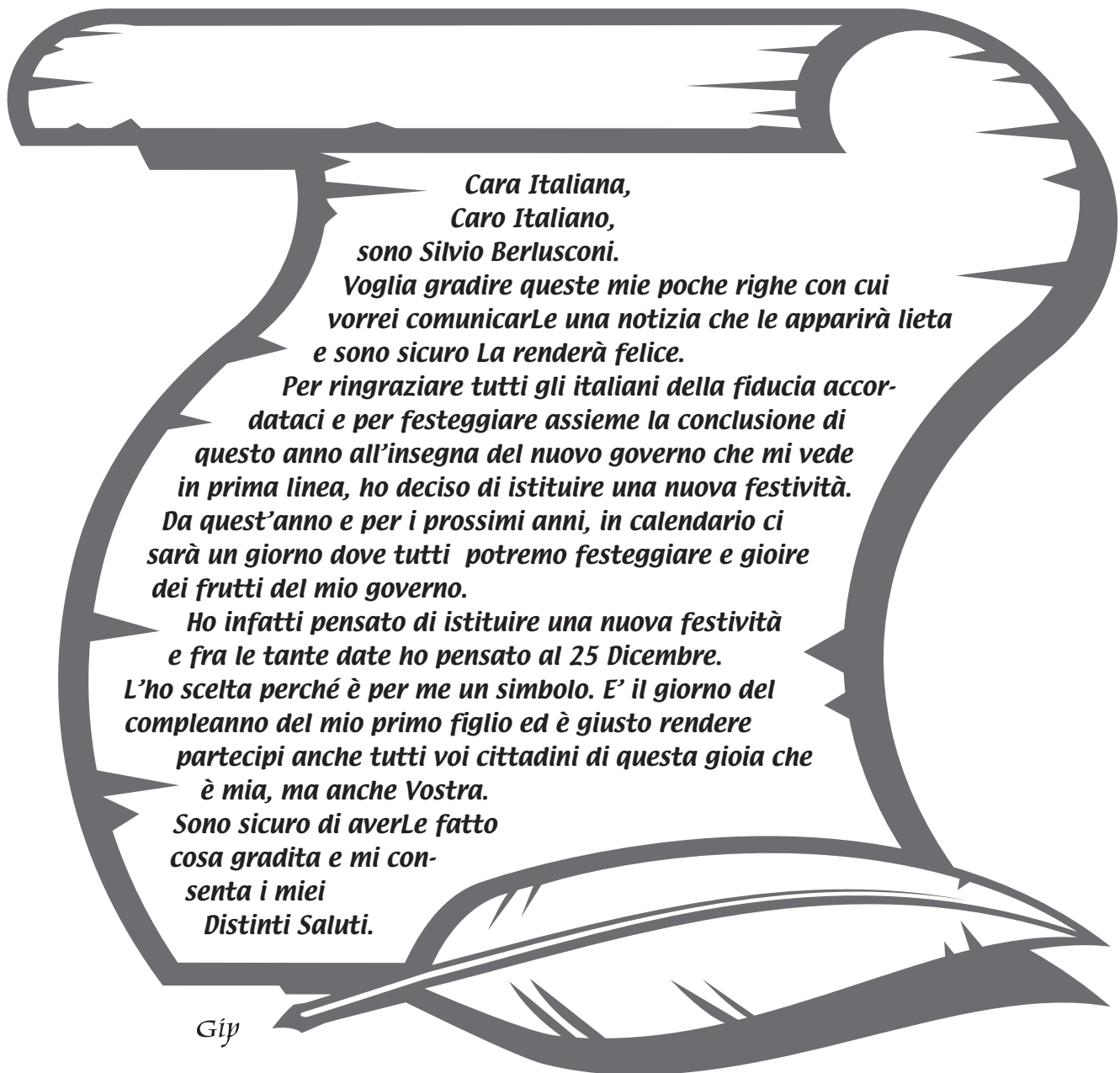
P. Fassino

"Ho sempre detto cose di sinistra.
Al mio gatto, ma le ho dette."

M. D'Alema.

Giy





**Cara Italiana,
Caro Italiano,
sono Silvio Berlusconi.**

Voglia gradire queste mie poche righe con cui vorrei comunicarLe una notizia che le apparirà lieta e sono sicuro La renderà felice.

Per ringraziare tutti gli italiani della fiducia accordataci e per festeggiare assieme la conclusione di questo anno all'insegna del nuovo governo che mi vede in prima linea, ho deciso di istituire una nuova festività. Da quest'anno e per i prossimi anni, in calendario ci sarà un giorno dove tutti potremo festeggiare e gioire dei frutti del mio governo.

Ho infatti pensato di istituire una nuova festività e fra le tante date ho pensato al 25 Dicembre. L'ho scelta perché è per me un simbolo. E' il giorno del compleanno del mio primo figlio ed è giusto rendere partecipi anche tutti voi cittadini di questa gioia che è mia, ma anche Vostra.

**Sono sicuro di averLe fatto cosa gradita e mi consenta i miei
Distinti Saluti.**

Giy

Riforma Universitaria: il rovescio della medaglia



Alla fine ci sono riusciti, è partita la riforma universitaria, non senza strascichi e polemiche.

Con i docenti che, ci spiace dirlo, nella maggior parte dei casi, si sono accorti solo da qualche mese che dovevano cambiare registro, e parlando adesso sono quasi tutti contrari a questo cambiamento; che rabbia, un anno fa eravamo solo noi cinque rappresentanti del Gulliver in Consiglio di Facoltà che facevano interventi critici sulla Riforma.

Ci chiediamo come lo spirito innovativo che la riforma stessa prevede possa trovare riscontro in docenti contrari al cambiamento e restii alle innovazioni. Certo non è facile rivedere programmi, mettersi d'accordo, tagliare il superfluo, ma la cosa più assurda è che il consiglio di facoltà delibera e i docenti o i Corsi di laurea interpretano secondo i loro punti di vista arrivando spesso a stravolgere il senso delle delibere approvate; basti pensare al simulatore di passaggio su internet che per il consiglio di facoltà rispecchia la situazione reale di ogni studente (nel senso che mettendoci dentro tutti gli esami sostenuti, il simulatore te li trasforma in crediti ed esami del primo livello), mentre per alcuni docenti è solo un test indicativo...

Cosa dire poi del dilemma a cui quotidianamente ci sottopongono decine di

studenti, come faccio a fare il passaggio dal vecchio ordinamento (5) al nuovo (3), senza avere un'idea chiara di come sarà il secondo livello? E le guide dello studente, indispensabili per dare un quadro completo della situazione quando usciranno? A cosa serviranno a gennaio quando il limite per passare al nuovo ordinamento è il 31 dicembre?

Ci sono docenti poi che non hanno ancora capito cosa voglia dire un credito, altrimenti non ci spiegheremmo come si possano fare 75 ore di didattica frontale tra lezioni e esercitazioni e farle valere 6 crediti (dovrebbero essere 7.5).

Ed i rappresentanti che ruolo stanno giocando?

Noi di Gulliver ci sentiamo presi in giro, visto che alcune commissioni non si riuniscono da un anno (la commissione didattica paritetica) e che in tutti i CCL mancano ormai da 6 anni nuovi rappresentanti degli studenti (vi sembra democratico tenere scoperte le rappresentanze studentesche, in piena approvazione della Riforma?), per il resto si fa quel che si può...

E gli studenti, come hanno preso questa ventata di novità?

Molti non si sono minimamente soffermati a pensare, non sono interessati a passare e vivono con distacco il tutto; i passaggi dal vecchio al nuovo

ordinamento sono stati meno del previsto (forse grazie anche alla poca chiarezza che aleggia).

I ragazzi dei primi anni sono titubanti, la maggior parte aspetterà un anno e vedrà, e secondo noi, per chi se lo può permettere è la cosa migliore. Le matricole, si sentono un po' come delle cavie, hanno pochi consigli da recepire dai "vecchi" proprio per i nuovi metodi didattici e per la diversità della didattica, si lamentano giustamente della scarsità di nuovo materiale (libri e dispense) da cui attingere, visto che neanche un libro di quelli consigliati dai docenti è stato acquistato dalla biblioteca(!), sono soggette ad un carico didattico impressionante (tre cicli in un anno non sono pochi) e ancora non si hanno chiare informazioni sulle nuove modalità di esame. Come era prevedibile la situazione peggiore la stanno vivendo i ragazzi delle sedi di Pesaro, Fabriano e Fermo, oltre ad essere lasciati allo sbaraglio dai docenti che non sono presenti quasi mai al di là delle lezioni, non hanno nulla, niente biblioteche, pochi servizi, niente segreteria studenti o distaccamenti ERSU, pochi computer, etc etc. Da qui ripartiremo anche quest'anno noi rappresentanti, cercando in primis di migliorare le condizioni di questi colleghi ai confini dell'Impero...

Lista Gulliver

In che mani è il diritto allo studio universitario?



Gli studenti non possono dormire sonni tranquilli, da una parte un Assessore regionale per il diritto allo studio che non ha ad oggi dimostrato un grande interesse per i problemi di noi studenti e non ci sembra neanche competente, dall'altra una masnada di rappresentanti degli studenti che avvallano progetti privatistici e cercano in tutti i modi di smantellare quel poco di buono che c'è o che liste più serie cercano di far applicare.

Cerchiamo di fare un disegno chiaro della situazione, dopo un incontro pubblico sul diritto allo studio, l'Assessore Secchiaroli aveva promesso che le rappresentanze studentesche sarebbero state consultate sia per la stesura delle leggi regionali in materia di riordino del diritto allo studio, sia per ogni questione che ci riguardava da vicino, questo nel 2000. A neanche un anno di distanza la Regione ha deciso

di penalizzare l'ERSU di Ancona sui finanziamenti per gli alloggi, ha deciso di eliminare la fascia intermedia della mensa, ha aumentato l'importo delle borse (da 6 a 7 milioni) senza aumentare i finanziamenti (ovviamente ciò ha causato una diminuzione dei beneficiari), e tutto questo senza che i rappresentanti degli studenti venissero interpellati e in alcuni casi senza che gli stessi responsabili dell'ERSU potessero esprimersi.

Succede poi che quando qualcuno (noi di Gulliver) denuncia agli studenti, con volantini, le responsabilità della Regione in questo scarso interesse al diritto allo studio, l'Assessore prenda carta e penna per rimproverarci di fare disinformazione e non si risparmi di criticarci asserendo che tutte le modifiche peggiorative (mensa su tutte) apportate dalla Regione erano state comunicate ai responsabili dell'ERSU ad aprile 2001 e che noi, avendo rappresentanti degli stu-

denti all'ERSU, ne dovevamo essere al corrente... forse l'Assessore non sa che nei mesi di aprile e maggio l'ERSU non si è riunita e quindi i rappresentanti degli studenti sono venuti a conoscenza di tutto a giochi fatti, visto che la Regione ha approvato queste modifiche il 10 Maggio 2001. Potremmo aggiungere che a causa degli scarsi finanziamenti regionali l'ERSU anche quest'anno non ha trovato i fondi necessari all'erogazione dei buoni libro per gli studenti universitari, un contributo aggiuntivo alla borsa di studio che sarebbe servito a migliorare il reale diritto allo studio; purtroppo sono due anni che le proposte del Consiglio Studentesco (come quella del buono libri) vengono approvate dall'ERSU, ma non trovano finanziamenti.

Se vogliamo passare a vedere poi le falsità asserite da Issini Giovanni, rappresentante di Listaperta all'ERSU di Ancona ci viene da ridere, dovete infatti sapere che da quest'anno i beneficiari di borsa di studio avevano all'interno del loro contributo in denaro una quota di 100.000€ che era stata destinata, su suggerimento del Consiglio studentesco,

all'abbonamento annuale per la rete di trasporti pubblici di Ancona. Grazie ad un convenzione tra ConeroBus ed ERSU, (voluta appunto dal Consiglio Studentesco su proposta della Lista Gulliver), l'ERSU versa 150.000 (oltre alle 100.000 del borsista) e lo studente usufruisce di un abbonamento annuale del valore di 350.000.

Ebbene Issini ha detto che molti studenti si sono lamentati di questa conquista, dai dati dell'ERSU in nostro possesso ci risulta che il 90% degli aventi diritto ha ritirato il tesserino... Ovviamente l'idea è buona, ma va migliorata in quanto la convenzione non viene sfruttata appieno dai pendolari, che per spostarsi usano mezzi non convenzionati (treno e autolinee private).

Come unica nota "positiva" ci fa piacere segnalare che la differenziazione dei pasti voluta e ottenuta dalla nostra lista 4 anni fa presso le mense di Ancona è stata estesa a tutta la regione visto il grande successo riscosso, ed il notevole risparmio che rappresenta per noi e per l'ente stesso.

Lista Gulliver

Settimana zero ad Ingegneria "un mezzo successo annunciato"

Quest'anno per la prima volta si è cercato di organizzare una settimana di orientamento per le matricole presso la Facoltà di Ingegneria. Il

Consiglio Studentesco ha deciso a giugno di affiancare ai classici precorsi di Listaperta una serie di iniziative atte a far conoscere alle matricole la nostra Facoltà e soprattutto a dare informazioni chiare sui nuovi corsi di laurea e sulla riforma universitaria.

A luglio il Consiglio Studentesco ha invitato tutte le liste a presentare un proprio contributo per la realizzazione di un progetto comune, a settembre si è cercato di chiudere il cerchio organizzando nei giorni 10-11 e 12 ottobre la settimana di orientamento.

Il consiglio ha deciso che la mattina si sarebbero tenuti i precorsi gestiti da Listaperta, il pomeriggio si sarebbero dovuti tenere degli orientamenti riguardante una precisa area di studi nel quale un professore avrebbe dovuto chiarire come si sarebbero svolti i nuovi corsi e come sarebbero cambiati i programmi, la sera a rotazione ogni associazione avrebbe proposto qualcosa di accattivante per intrattenere le matricole.

Unica lista che si è opposta a questo tipo di programma è stata Listaperta, che ha ribadito come per loro fosse più importante per gli studenti fare esercitazioni il pomeriggio, piuttosto che partecipare agli orientamenti.

Le altre liste del Consiglio Studentesco

hanno comunque deciso di collaborare e di organizzare la settimana zero ad ingegneria, cercando di far coincidere comunque le iniziative di Listaperta con quelle del Consiglio stesso.

Lunedì 8 ottobre, a pochi giorni dall'inizio della settimana zero fissata per il 10-11-12 dal Consiglio studentesco, Listaperta ha fissato i suoi precorsi. Un equivoco? Comunque ci siamo chiariti e Listaperta ha deciso di spostare al 10-11 le ultime due giornate dei precorsi per consentire alle matricole di partecipare alla settimana zero organizzata dal Consiglio Studentesco. Gulliver e Università Europea hanno organizzato insieme al Preside i pomeriggi di orientamento per le matricole, il Preside Giovanni Latini aveva dato la sua parola per trovarci dei professori che nei giorni 10-11 sarebbero venuti a relazionarsi con le matricole e con gli studenti interessati al passaggio al nuovo ordinamenti.

Stranamente in aula magna al posto dei docenti dei vari corsi di laurea il 10 pomeriggio è intervenuto il preside che superficialmente e fuggacemente ha intrattenuto gli studenti presenti, facendo tra l'altro un excursus generale per tutte le aree, levandoci il significato agli incontri dei giorni successivi.

Delusi fortemente dal comportamento del Preside stesso che, volontariamente o no, ha effettivamente rischiato di danneggiare l'iniziativa, i rappresentanti di Gulliver e Università Europea hanno contattato personalmente alcuni

docenti per l'incontro del giorno seguente, e in questa occasione con una platea tra l'altro molto più numerosa, attenta e coinvolta rispetto al giorno precedente l'incontro ha raggiunto i suoi obiettivi, gli stessi docenti intervenuti si sono complimentati per il successo dell'incontro.

In conclusione Università Europea, lista Cambio e Darwin hanno organizzato una bella festa conclusiva in salone polifunzionale, dando anche alle numerose matricole intervenute un assaggio delle vere feste universitarie.

Probabilmente l'anno prossimo dovremo coordinare meglio i nostri lavori e cercare di essere più visibili a livello di pubblicità comunque il giudizio dato per questa prima settimana di orientamento è tutto sommato positivo, ci siamo accorti che insieme si può lavorare, abbiamo capito ancora una volta che non bisogna fidarsi delle promesse e bisogna gestirsi le cose da soli. Forse per il prossimo anno Listaperta capirà che le altre liste non vogliono "rubargli" il palcoscenico, ma dare un servizio e che in fondo a noi non interessa se riescono o meno a sbolognare alle matricole le loro belle dispense a 15.000€ (7.75€) e quindi a lucrare più o meno sulle loro spalle, la storia insegna che dopo una fregatura presa uno ci pensa su due volte prima di ricarderci...o no?

Leyla Arone

Un viaggio diverso da altri

Partiamo da Monaco nella tarda mattinata, Monaco Dachau distano pochi chilometri.

La cittadina sorge intorno a ciò che resta del Lager nazista di Dachau, lo troviamo in poco tempo.

Ci accolgono le reti di cinta, le torrette di guardia ed una cartina immensa che ci spiega dove siamo e dove stiamo andando.

Leggiamo un po' di storia:

"Il primo campo di concentramento nazista fu istituito nel 22 Marzo 1933 in una fabbrica di munizioni, fuori mano, nelle immediate vicinanze di Dachau. Avversari politici, ebrei, religiosi e cosiddetti "elementi indesiderati" vi venivano isolati come nemici del regime nazionalsocialista.

Nel 1937 il campo, progettato per 5000 detenuti si dimostrò troppo piccolo. I deportati stessi ne costruirono uno più grande che fu pronto nel 1938. Secondo l'ufficio di registrazione del campo risultano più di 206000 deportati dal '33 al '45, senza contare il numero rilevante di coloro che non furono registrati."

Di quello che c'era quando era in funzione non è rimasto quasi nulla.

Dopo la liberazione dei prigionieri e la sua chiusura il lager è stato adibito ad "altro" ma non viene specificato a che cosa.

Nel 1968 è stato trasformato in un museo.

Quasi tutto quello che vedremo è stato ricostruito.

È enorme. Tutto il campo è un enorme spazio vuoto che è possibile abbracciare con un colpo d'oc-

chio, spazio diviso in due da un viale alberato, solo dopo ci accorgeremo, voltandoci, dell'edificio dei servizi. Due edifici stretti, lunghi e bassi sorgono a rappresentazione delle trentaquattro baracche che lo occupavano.

Ma in realtà non è facile immaginare questo spazio diverso da come è ora: vuoto.

C'è troppo silenzio.

Entriamo in una baracca, tutto è stato ricostruito i letti, i tavoli, le sedie, i gabinetti, e sui muri sono riportati i frammenti degli scritti dei deportati sopravvissuti tradotti in 5 lingue. Questa è l'unica testimonianza della vita che si svolgeva a Dachau, non rimangono altre tracce, non rimangono gli oggetti



appartenuti ai deportati che in altri campi sono stati ammassati e conservati in cumuli, grandi vetrine a futura memoria.

"Ogni camerata avrebbe dovuto contenere 52 deportati con un totale di 208 per baracca. Dopo la violenta espansione del III Reich affluivano convogli di deportati ininterrottamente così che alcune baracche dovettero contenere fino a 1600 detenuti."

I letti erano uniti tra loro, senza sponde, per risparmiare spazio.

Erano tanti, eppure non si riesce ad immaginare altro che questo silenzio.

Usciamo.

Ci incamminiamo lungo il viale, ***"nelle baracche 1 e 3 si trovano l'infermeria e l'obitorio, nella numero 5 il dott. Rascher effettuava i suoi esperimenti sulla resistenza al freddo e alla pressione. Nella stazione sperimentale il prof. Schilling si procurava artificialmente casi di malaria e portava avanti ricerche biochimiche. La baracca 26 ospitava i detenuti religiosi..."***

Arrivati in fondo al viale per continuare il percorso bisogna uscire dal campo; ci immergiamo nel verde di un boschetto, tra fiori ed aiuole curate.

Nascosta tra gli alberi ci appare una casetta sulla quale spicca un grosso camino ***"...la mortalità dei deportati aumentò rapidamente. Il forno crematorio eretto nel 1940, fuori dal campo vero e proprio non era più sufficiente. Nel '42 si dovette costruire un crematorio più grande. Su ordine dell'amministrazione centrale***

delle SS di Berlino vi venne inclusa una camera gas camuffata da doccia che però non fu mai usata. I deportati destinati alla camera a gas erano trasportati al castello di Hartheim."

Il forno, in mattoni, sembra enorme.

Usciamo quasi correndo.

Torniamo indietro, la visita non è ancora finita.

Il ***"Wirtschaftsgebäude"*** (edificio dei servizi) è stato adibito a museo, qui si trovavano le cucine, la lavanderia, il guardaroba ed il "Bagno" usato dalle SS come sala di tortura.



Ora invece ci sono i documenti della "presa del potere" del 30 Gennaio 1933, viene mostrata la

creazione del campo di Dachau e la sistemazione dei detenuti, la loro vita, le punizioni, il lavoro. E poi

le fucilazioni, il trasporto degli invalidi alla camera a gas di Hartheim, il crematorio. E infine la liberazione.

Dietro a questo edificio, c'è il "bunker" (carcere del lager), è un lungo corridoio buio dove si aprono infinite celle; sul muro nero vengono proiettati stralci dei diari dei detenuti.

E' arrivata una scolaresca e il campo si è riempito di voci. Meglio così.

Ce ne andiamo.

Alle nostre spalle il campo ci saluta urlando con le sue parole di ferro "ARBEIT MACHT FREI".

Il lavoro rende liberi.

Francesca Romagnoli

Assemblea-dibattito sulla guerra



Il martedì 23 Ottobre l'appena nato "Comitato universitario contro la guerra" ha indetto una assemblea studentesca con titolo "Guerra noi non ci stiamo".

Ha aperto la discussione Stefano Salvatore, ideatore dell'assemblea, con una sentita esposizione nel tentativo di accendere fin dall'inizio gli animi parlando di ingiustizia e di morti, in questo modo ha coinvolto i partecipanti in un dibattito che si è articolato tra più argomenti e punti di vista.

Come ipotizzabile si sono subito individuate due linee di pensiero: la prima dell'opinione che la guerra non serve perché non è catturando Bin Laden o sconfiggendo i Talebani che si sconfigge il terrorismo di cui loro non sono gli unici rappresentanti, perché la guerra produce sofferenze e disagio in una popolazione già flagellata ed in questo modo nutre il fondamentalismo e crea nuovo odio, perché rischia di generare una guerra civile in Pakistan minando la stabilità di un paese che già è poco stabile.

Il secondo punto di vista ha ribattuto sostenendo che la guerra è stata utile come strumento per combattere Milosevick e Saddam, che la Guerra è legittima perché l'America è stata attaccata e si sta difendendo, che i bombardamenti non mirano alla popolazione ma a punti strategici come le basi talebane e che se ci sono vittime civili questo è un prezzo che si paga sempre. Alcuni interventi hanno cercato di analizzare i perché di questa situazione attraverso un'analisi economica

della situazione americana, prima della guerra alle soglie di una recessione, e attraverso un'analisi politica, sottolineando la particolare posizione geografica dell'Afghanistan, punto strategico per le basi Nato, e la questione irrisolta dello stato di Palestina, fonte di malcontento per tutti gli Arabi.

Grazie all'intervento di un ragazzo macedone sono state evidenziate le somiglianze tra questa guerra e quella in Kosovo ed in Macedonia tra cui l'intervento discusso della Nato ed i suoi ambigui rapporti rispettivamente con Talebani e UCK, entrambi prima finanziati e poi combattuti.

Al momento della conclusione è emersa un'obiezione dura, polemica, forse cinica ma non inaspettata che constatava come sono potere, politica e denaro a muovere le questioni del mondo e che quindi discuterne è inutile perché non possono essere fermate.

Questo ha generato un certo borbottio nelle anime dei presenti, quasi come fosse una previsione di sconfitta. E' nato un nuovo dibattito sulla possibilità che il singolo può avere di cambiare il corso degli eventi governati indubbiamente da forze più grandi, e sul fatto che molti singoli formano una piccola massa ...

Sono stati portati come esempi: il boicottaggio contro la Del Monte e la lotta del Sud Africa per il brevetto dei farmaci anti HIV, entrambi vittoriosi.

Sicuramente non basta per vincere ma vale la pena provare.

Francesca Romagnoli

Nel Nome di Dio il Misericordioso

Noi musulmani prima di compiere qualsiasi azione, anche la più piccola, pronunciamo il Nome dell'Altissimo affinché Egli ci aiuti e ci assista nella nostra vita e ci guidi sulla retta via.

Una delle cose fondamentali per una persona musulmana è il buon comportamento: per essere una buona musulmana bisogna pronunciare sempre il nome di Dio. E' importante sapere che la nostra religione è come un castello che poggia su cinque pilastri, e, dal detto del Profeta (pace e benedizione su di Lui) "L'islam poggia su cinque pilastri: la testimonianza che non c'è altro Dio che Allah e Muhammad è il Messaggero di Dio, il compimento della preghiera rituale, il versamento della Zakat, (spesso indicata com'elemosina, è una "tassa legale" purificatrice imposta al benestante e distribuita ai poveri), il digiuno nel mese di Ramadan e il pellegrinaggio alla Casa Sacra di Dio alla Mecca, la kaaba. Una casa non è fatta solo di pilastri, ha bisogno dei muri, delle finestre, delle porte... così è la nostra religione! Non basta praticare questi cinque pilastri, bisogna fare tante altre cose.

Cito vari detti del Profeta (pace e benedizione su di Lui), per far capire alcune cose:

"È da buon musulmano evitare ciò che non ci riguarda".

"Nessuno di voi è un vero credente se non desidera per il fratello ciò che desidera per se stesso".

"Chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno dica bene (del prossimo) o taccia. Chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno sia generoso con il vicino. Chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno sia generoso con l'ospite".

"Un uomo disse al Profeta (pace e benedizione su di Lui): dammi un consiglio! Egli rispose: "Non lasciarti andare in collera".L'uomo ripeté più volte la sua domanda e il Profeta rispose: non lasciarti andare in collera".

"Ovunque tu sia, temi Dio; ad una cattiva azione fai seguire un'opera buona, la quale cancellerà la prima. Tratta la gente benevolmente".

Un uomo disse al Profeta (pace e benedizione su

di Lui): "o Messaggero di Dio, dimmi qualcosa sull'Islam che io non posso chiedere ad altri se non a te. Ed egli rispose: "Di' credo in Allah; quindi agisci rettamente".

Un uomo chiese al Profeta di Dio (pace e benedizione su di Lui): secondo te, se compio le preghiere prescritte, digiuno nel mese di Ramadan, rispetto ciò che è lecito ed evito ciò che è illecito e non aggiungo altro, entrerò in Paradiso?" Egli rispose: "Sì".

"La purezza rituale è la metà della fede. La lode a Dio riempie l'altro piatto della bilancia. La gloria a Dio e la lode a Dio colmano lo spazio tra il cielo e la terra. La preghiera rituale è luce; la carità è una prova; la pazienza è chiarezza e il Corano è un argomento a tuo favore o contro di te. (Cioè che se lo leggi e applichi le regole sarà testimone di ciò e invece se non lo leggi sarà contro di te). Tutta la gente comincia la giornata trafficando con la propria anima: chi la libera e chi la conduce alla rovina".

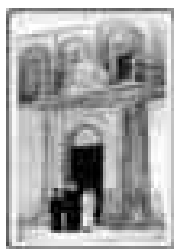
"La rettitudine è la buona condotta; il peccato è ciò che fa vacillare la tua anima e ti ripugna che gli altri ne siano a conoscenza".

"Allah Onnipotente ha stabilito dei doveri, non li trascurate; ha fissato dei limiti, non li oltrepassate; ha proibito alcune cose, non le trasgredite; ha mantenuto il silenzio su certe cose per misericordia verso di voi e non per dimenticanza, non cercate di conoscerle".

"Non causare danno e non rispondere al danno con il danno".

Dio l'Onnipotente da un peso particolare sul buon comportamento con i non musulmani. In questi rapporti è consigliato ai credenti musulmani di non essere intolleranti o di strette vedute, di non insultare i loro capi religiosi o i loro santi, non dir niente di offensivo riguardo alla loro religione, non cercare, inutilmente, dei dissensi con essi, ma di vivere in pace ed in buona armonia.

Se i non musulmani conservano un atteggiamento pacifico e conciliante verso i musulmani, non violano le loro frontiere o i loro diritti, i



musulmani devono, dal canto loro, tenere un atteggiamento amichevole ed amabile con loro trattarli con giustizia.

È uno dei principi stessi della nostra religione che noi dobbiamo possedere una comprensione umana ed una cortesia più grandi, che dobbiamo comportarci con nobiltà e con modestia. Le cattive maniere, l'oppressione, l'aggressività, la ristrettezza di spirito sono contrarie all'Islam. Un musulmano è venuto al mondo per divenire il simbolo vivente della bontà, della nobiltà d'animo e dello spirito d'umanità. Egli dovrebbe soggiogare i cuori degli uomini con il suo carattere e con l'esempio che dà. Solamente in questo caso egli sarà, veramente, un ambasciatore dell'Islam.

Alla domanda che viene spesso fatta, se esistano discriminazioni fra la donna e l'uomo, io rispondo così: no, non esistono! Perché Dio ha creato l'uomo fisicamente più forte della donna ed è capace di autodifendersi, mentre la donna è più delicata e bisognosa di protezione. Dio ha creato gli uomini tutti uguali. La donna nell'Islam è la sorella dell'uomo. Esattamente come l'uomo, ella è creata da Allah, e allo stesso modo è chiamata ad essere musulmana.

Le è ordinato di aver fede in Allah, obbedienza ed amore per Lui e deve credere nel messaggio del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di Lui).

Le è richiesto di seguire la Shari'ah (Legge) di Allah come all'uomo.

Deve allevare i figli sulle basi dell'Islam ed i suoi buoni principi, e proteggerli.

L'uomo è uguale alla donna e anche qui vorrei citare dei detti del Profeta (pace e benedizione su di lui) rivelatici dai Suoi compagni:

“Vogliate bene alle donne; la donna è stata creata da una costola e la parte ricurva della costola è quella più in alto: se tu ci metti a raddrizzarla, la spezzi; e se la lasci stare, non cesserà d'essere ritorta; e vogliate bene alle donne”.
 “Il credente non detesti la credente; e se gliene ripugna una caratteristica, ne sia soddisfatto per un'altra (caratteristica) ”.

“Il credente più perfetto nella fede è il migliore di loro per carattere; e i migliori di voi colle loro donne”.

Dio ha detto che l'uomo e la donna sono due com-

plementari imprescindibili l'una dall'altro. Se così non fosse, Allah (gloria a Lui l'Altissimo) non avrebbe formato Eva da una costola di Adamo, ma avrebbe fornito entrambi di apparati riproduttivi completi, ecc.

La struttura fisica dell'uomo è capace di grandi sforzi e di exploit significativi; quella della donna, di fatica mediamente ripartita e gran sopportazione del dolore. La sensibilità maschile è tutta esteriore, proiettata in un ambito extrafamiliare che tende a diventare pubblico e politico. Quella femminile è interiore, attenta a sé stessa, tesa alla protezione di quanto acquisito o

all'acquisizione di semplici mezzi di sostentamento e di sicurezza. La psicologia maschile è immaginifica, creativa, il più delle volte ampia e superficiale. Quella femminile è concreta, tradizionale, desiderosa di certezze, di conservazione del “mio”, il più delle volte profonda e limitata. Nell'ambito familiare il rispetto della legge di Allah e della Sunna (tutte le azioni del Profeta e i Suoi insegnamenti) dell'Inviato, fa sì che non si creino situazioni tali da esigere un'affermazione di potere, che mortifichi la complementarità dei coniugi. Ma oltre alla complementarità c'è un problema di guida, nella famiglia, nella società, che non significa predominio, oppressione o disconoscimento della prevalenza femminile in una quantità di settori e circostanze. Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) affida questo ruolo dirigente al maschio. È un compito gravoso e difficile, di cui l'uomo farebbe spesso volentieri a meno, e di cui è tenuto a rispondere davanti ad Allah.

Poi in alcuni versetti del Corano Allah (Gloria a Lui l'Altissimo) dice:

“In verità non farò andare perduto nulla di quello che fate, uomini o donne che siate, ché gli uni vengano dagli altri”. (Cap. III, vs. 195).

“Quanto a coloro che uomini o donne, operano il bene e sono credenti, ecco coloro che entreranno nel Giardino e non subiranno alcun torto, fosse anche [del peso] di una fibra di dattero”. (Cap. IV vs. 124).

“Fa parte dei suoi segni l'aver creato da voi, per voi, delle spose, affinché riposiate presso



continua a pag. 22

*Nel Nome di Dio il Misericordioso**continua da pag. 21*

di loro, e ha stabilito tra voi amore e tenerezza. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono." (Cap. XXX vs. 21).

"Chi farà un male, subirà una sanzione corrispondente, mentre chi fa il bene, essendo credente, maschio o femmina, sarà fra coloro che entreranno nel Giardino in cui riceveranno di ogni cosa a profusione". (Cap. XL vs. 40).

"Entrate nel Paradiso, voi e le vostre spose, sarete onorati". (Cap. XLIII vs. 70).

"Coloro che fanno la carità, uomini o donne, concedono un bel prestito ad Allah; lo riscuoteranno raddoppiato e avranno generoso compenso". (Cap. LVII vs. 18).

"Allah vi ha dato spose della vostra specie, e da loro vi ha dato figli e nipoti e vi ha concesso le cose migliori". (Cap. XVI vs.72).

"E di alle credenti di abbassare i loro sguardi ed essere caste e di non mostrare, dei loro ornamenti, se non quello che appare; di lasciar scendere il loro velo fin sul petto e non mostrare i loro ornamenti ad altri che ai loro mariti, ai loro padri, ai padri dei loro mariti, ai loro figli, ai figli dei loro mariti, ai loro fratelli, ai figli delle loro sorelle, alle loro donne, alle schiave che possiedono...". (Cap. XXIV vs. 31)

Sono stati riportati tutti versetti e detti che provano come Dio abbia dato pari diritti e doveri alla donna e all'uomo. Inoltre vorrei aggiungere un passo della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nell'Islam":

- 1) La donna sposata ha i seguenti diritti:
Vivere con il marito dove egli ha fissato il suo domicilio:
"Fate abitare le vostre donne nel luogo in cui vivete". (Corano cap. LXV vs.6).
- 2) La donna sposata ha diritto al mantenimento quale che sia la sua situazione finanziaria e ricchezza personale.
- 3) Gli sposi hanno il dovere della reciproca riservatezza, di non divulgare nulla dei loro segreti intimi, di non denunciare i difetti fisici e le debolezze morali.
"Non dimenticate la generosità gli uni verso gli altri". (Cap. II vs.237)."

Allora come ho detto l'uomo e la donna sono uguali nell'Islam però, naturalmente, ognuno ha i suoi precisi doveri, proprio perché sono complementari l'uno con l'altra.

La famiglia è il primo nucleo della vita umana. È nella famiglia che si formano i tratti fondamentali dell'uomo ed è per tale regione che la famiglia è l'elemento base di ogni civiltà.

Una famiglia si compone di marito, moglie, figli. I precetti dell'Islam che riguardano la famiglia sono molto espliciti. Essi assegnano all'uomo la responsabilità di svolgere un'attività produttiva remunerata, di fornire alla moglie ed ai figli tutto quanto è necessario e di proteggerli dalle vicissitudini della vita. Essi assegnano alla moglie la responsabilità di dirigere il focolare domestico, di allevare e educare i figli, di fornire loro ogni agio e tutta la felicità possibile.

Il dovere dei figli è di rispettare i loro genitori, di obbedire loro e, una volta adulti, di provvedere ai loro bisogni e di interessarsi a loro. Per fare del matrimonio un'istituzione ben organizzata e disciplinata, l'Islam ha preso le seguenti misure:
a) Il marito ha istituzionalmente, il grado di capofamiglia.

Nessuna istituzione può funzionare bene se non ha un capo alla sua testa. Non è concepibile una scuola senza direttore e una città senza sindaco. Se non c'è nessuno che controlla e dirige un'istituzione, non ne uscirà che il caos.

Se ciascun membro della famiglia agisce alla sua maniera non ne deriva che confusione. Se il marito va da una parte e la moglie dall'altra, il futuro dei figli sarà guastato da tale comportamento dei coniugi genitori.

Qualcuno deve essere il capofamiglia perché possa essere mantenuta la disciplina e perché la famiglia divenga un'istituzione ideale della società. L'Islam dà al marito questa posizione e rende, in tal modo, la famiglia una cellula di base della civiltà ed un modello per la società in generale.

b) Il capofamiglia, inoltre, è stato gravato di



certe responsabilità. È a lui che compete lo svolgimento di un'attività lavorativa per mezzo della quale egli possa disporre di quanto è necessario alle esigenze del nucleo familiare e di occuparsi di tutti gli affari che si svolgono fuori della famiglia. Ciò libera la donna da ogni tipo di attività esterna, che nell'ordine islamico è di competenza del marito. Essa è stata sollevata da ogni compito esterno per impiegare tutto il suo tempo all'allevamento ed all'educazione dei figli, alla cura del menage familiare ed al governo della casa.

Le donne hanno ricevuto il consiglio di occuparsi dei compiti, importantissimi, che sono stati loro affidati. L'Islam nel suo ordine mirabile, non ha voluto gravare la donna di un doppio carico: guadagnarsi la vita lavorando fuori casa e al contempo dover provvedere alla casa e alla famiglia. Sarebbe, evidentemente, un'ingiustizia sociale e umana. L'Islam, quindi, nel suo ordine sociale, effettua una precisa distribuzione di ruoli e funzioni tra i sessi.

“I MIGLIORI DI VOI SONO QUELLI CHE SI COMPORTANO IN MODO PIÙ GENTILE CON LA GENTE. I PIÙ NOBILI UOMINI SONO QUELLI CHE TRATTANO MEGLIO LE LORO DONNE”.

Ma che sia ben chiara una cosa: tutto ciò non vuol dire che la donna non è autorizzata ad uscire di casa. Ella è autorizzata ad uscire ogni qualvolta lo ritenga utile. La legge ha precisato che la casa è il suo dominio e il suo campo d'attività le mura domestiche: in particolare è stato sottolineato che dovrebbero, le donne, contribuire al miglioramento della vita in casa.

La figlia del Profeta (pace e benedizione su di Lui) Fatima (la gloria di Dio su di loro) disse: “I migliori di voi sono quelli che si comportano in modo più gentile con la gente. I più nobili uomini sono quelli che trattano meglio le loro donne”. Ritengo che bisogna essere orgogliose di rappresentare la religione di Dio, di vestirci così, di fare tutto completamente di nostra volontà e scelta. Io non mi sono mai vergognata di andare in giro così, perché non c'è alcuna ragione per esserlo! Bisogna avere la fede molto forte e profonda, soprattutto quando sei convinta di certe cose e non dai peso ai giudizi degli altri, perché ognuno è libero di esprimersi come vuole, e di avere la sua idea, quindi avendo io una mia idea, essendone convinta la porto avanti! Mi riferisco soprattutto qui in Italia e nei paesi

occidentali! Italia, paese laico, che dà libertà di opinione e di esprimersi, che dichiara che non c'è distinzione né di razza né di religione! Quindi fare ciò che uno meglio crede e soprattutto fare “da'ua”. è un po' difficile da trovare la parola esatta in italiano, in ogni modo il senso generale è predicare la religione, dare la possibilità ai non musulmani che vorrebbero saperne di più, di conoscerla, aiutare i musulmani ad approfondirla e rafforzare la loro fede, perché solo essendo un buon musulmano la gente ti ama, perché se sei musulmano e non applichi bene e cerchi di imitare qualcuno che per te è un ideale allora non sarai amato né dai musulmani né tanto meno dai non musulmani. C'è gente che cerca di formarsi seguendo gli ideali di una persona a caso, giusto per essere ammirato, ma così non avrà una personalità forte e decisa.

Bisogna cercare d'essere se stessi e se c'è da imitare una persona, o meglio, seguire gli ideali di una persona è meglio che sia una persona veramente da seguire. E penso che non ci sia bisogno che ve

lo dica ma noi seguiamo il nostro Profeta (P.B.S.L.).

Come donne musulmane noi seguiamo il Profeta, e prendiamo esempio dalle storie delle mogli del Profeta, che sono veramente esemplari, non smetti mai di stupirti, e poi c'è una cosa bella nella nostra religione, più leggi più hai voglia di imparare! Sì, perché la nostra è una religione molto ricca e profonda.

C'è n'è un breve episodio, ma molto significativo, tratto dalla vita delle mogli del Profeta e cioè che, quando l'arcangelo Gabriele andava dal Profeta (pace e benedizioni su di Lui) a riferirgli i messaggi da parte di Dio (gloria a Lui l'Altissimo) e rivelarGli i versetti del Sublime Corano, nessuno dei suoi compagni e della famiglia lo poteva vedere, anche se la sua presenza si poteva notare, perché vedevano come si emozionava il Profeta (pace e benedizione su di Lui) perché naturalmente era una cosa bellissima! Solo una volta l'Arcangelo Gabriele portò il suo saluto alla prima Moglie del Profeta (pace e benedizione sul Profeta) Khadigia (che Iddio sia compiaciuto di Lei). E questa è davvero una cosa molto bella perché avere il saluto dell'Arcangelo Gabriele è davvero glorificante!

Amīna



Inizia, con questo articolo, una serie di recensioni di siti dai contenuti che riteniamo interessanti, e che intendiamo sottoporvi nell'oceano del web.

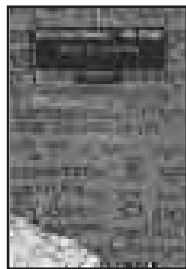
Wu Ming (che in cinese significa senza nome) è una firma collettiva di scrittori, l'ex Luther Blissett Project, che ha deciso dal 2000 di dare vita a questo nuovo progetto, continuando la sua produzione letteraria sulla rete. I romanzi "Q" (a firma L.B.P.) ed "Asce di Guerra", oltre ad essere dei veri e propri fenomeni letterari, sono considerati dei libri di culto per larga parte del movimento che si oppone alla globalizzazione neoliberista. E si possono scaricare gratuitamente dalla rete - nello spirito no copyright - ovviamente, insieme ad altre loro produzioni, come "Libera Baku Ora", "Avana Glam", "Pantegane e Sangue". Questi libri sono anche disponibili in libreria, editi da vari editori, da Einaudi a Derive e Approdi: sta a voi scegliere tra costi di stampa (se non avete l'opportunità di stamparli in altro modo) e prezzo di copertina, oltre che nella biblioteca di Gulliver, in Via Saffi.

Questo sito contiene anche una sezione, la newsletter di Giap, con ormai 17000 iscritti, che tratta dagli eventi letterari riguardanti l'attività dei Wu Ming, a temi che riguardano il movimento, da prima di Genova agli ultimi eventi, con i debiti metodi critici degli scrittori per analizzare e disegnare gli scenari, i personaggi, etc. Vi si possono trovare anche interessanti critiche - queste sì, possono essere accettate - come ad esempio l'intervento di Roberto Bui (Wu Ming 1), contro il pretestuoso antiamericanismo appiccicato addosso al movimento dai soliti Feltri e Vespa, che non credo conoscano l'inglese e la letteratura, la musica americana bene come la maggior parte dei ragazzi cosiddetti (me lo concedo anch'io) no-global.

P.S.: Andatevi a dare un'occhiata ai links, sono segnalati dei siti davvero interessanti...

www.wumingfoundation.com/italiano/giap.htm

去你妈的,你要是明白,我爸都是我



ASCE DI GUERRA

Vitaliano Ravagli, Wu Ming
Marco Tropea editore, ottobre 2000

Un libro scritto - a mio parere - in maniera magistrale. Attraverso due percorsi si intrecciano le ricerche di un avvocato trentenne, difensore dei migranti, e la storia di un partigiano romagnolo che va a combattere in Cambogia, con le amarezze di chi ritorna alla vita normale dopo aver combattuto e si ritrova gli aguzzini di sempre al loro posto. Sullo scenario la Bologna alla fine del secolo scorso, tra mobilitazioni antifasciste e lotte dei migranti sgombrati, e gli echi di Via Corelli (la mobilitazione che portò alla chiusura del centro di detenzione per immigrati a Milano, dove fu sperimentata la disobbedienza civile con protezioni e mani alzate n.d.r.)



Q

Luther Blissett
Einaudi

Un vero e proprio caso letterario. Una impressionante vicenda ambientata nel XVI secolo, tra riforma, controriforma, eresie, rivolte contadine, mentre divampano le solite guerre ed equilibri di potere tra nazioni ed impero, su cui trionfa il potere dei banchieri...

Le peregrinazioni di un personaggio dai tanti nomi, che opera predicando l'anabattismo, sempre contro i signori e lo strapotere delle gerarchie ecclesiastiche.



LIBERA BAKU ORA

Riccardo Pedrini (Wu Ming 5)
Derive Approdi

Anno 2020. Il movimento ha vinto. Bologna è nuova capitale d'Italia. C'è una via intitolata a Franco Berardi

Bifo, mentre un Toni Negri tenuto nascosto in una casa di cura è l'ispiratore del potere.

Si fanno le celebrazioni di stato del Punk, con angoli di Isola del Kantiere ricostruiti per l'occasione.

La retta coscienza domina una società che ha come solo scopo la felicità degli individui. Unico obbligo sentirsi parte del corpo sociale.

Una guerra in Iran, in cui si chiede l'invio delle truppe d'assalto italiane (micidiale squadra i cui componenti sono in contatto empatico tra di loro ed agiscono prendendo decisioni collettive all'istante, non hanno bisogno di disciplina ed obbediscono solo al Presidente).

L'Italia, alleato critico degli U.S.A., dominati trasparentemente da un Ku Klux Klan finalmente politically correct, deve decidere se inviarle. Cuba è già stata nukata dagli americani.

Su Giap ho letto verso la fine di Agosto, uno scritto dal titolo Fine del pensiero unico neoliberista, che partendo dagli scenari politici ed economici, dal passaggio da welfare a warfare, disegnava il mirino sulla zona in cui sarebbe avvenuto il prossimo conflitto, con tanto di miccia in Medio Oriente. La firma era Sbancor. E' stato quindi immediato comprare il libro



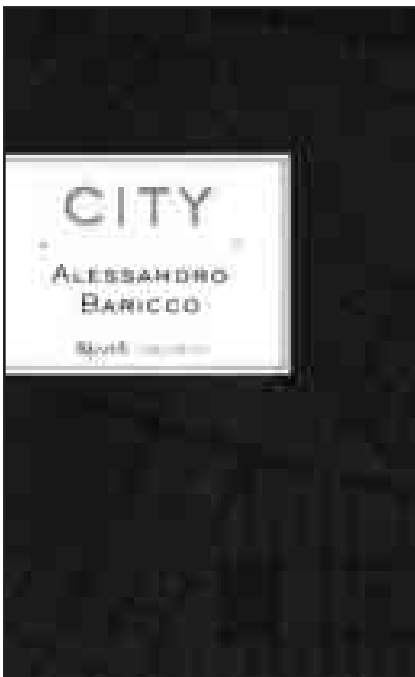
DIARIO DI GUERRA

*critica della guerra umanitaria
Sbancor, Derive e approdi*

Sebbene datato ai tempi della Guerra del Kosovo, spiega perfettamente quali sono le motivazioni economiche, politiche che producono conflitti, e quali sono i manovratori degli assetti strategici e geopolitici dell'Impero.

Marco De Giorgio

"City" di Alessandro Baricco



Se è la propria storia ci si sentirà coinvolti dal libro, se è la storia d'altri affascinati.

Tutto questo se parliamo di un buon libro.

Un buon libro porta con sé delle esperienze e chi legge un libro è in cerca di esperienze.

Una sola vita è troppo poco per accumulare esperienze di prima mano e fare dunque le scelte giuste.

"Einmal ist keinmal", quello che avviene soltanto una volta è come se non fosse mai avvenuto.

E poiché viviamo una vita soltanto non abbiamo altro modo di confrontare diverse decisioni se non riferendoci alla nostra esperienza passata o acquisita. Già questo sarebbe motivo sufficiente di leggere *City* di Baricco, che non solo è un buon libro ma anche un bel libro.

Lo stesso autore ci dice che le

storie sono quartieri ed i personaggi strade.

Ma allora questo è un libro sulla città che è la nostra vita e qui troveremo dei compagni di viaggio davvero unici, e veri; almeno quanto possono esserlo un gigante ed un muto che parla non parlando, una bella ragazza che sembra svampita ed ha le risposte a tutti i quesiti importanti, ed infine un piccolo dolce genio, Gould, che non si stancherà di cercare le risposte ovunque esse si annideranno.

Naturalmente oltre questo ci sono altre storie: un western, una carriera nella boxe, bambini che giocano a pallone ed altro, molto altro ancora.

Ma per saperlo non vi resta che leggerlo.

Buon divertimento.

Carlo Bacchiocchi

Chi inizia a leggere un libro in genere lo fa per trovarvi una storia.

La storia che cerca può essere la propria storia o la storia d'altri.

Muse - "Origin of symmetry"

Siamo sul finire dell'anno ed è dunque tempo di bilanci. Sicuramente uno degli album più interessanti del 2001 si è rivelato il secondo lavoro dei Muse, terzetto inglese la cui età media è di 23 anni. Col precedente "Showbiz" avevano fatto gridare al miracolo, evidenziando forti influenze da parte dei Radiohead e di Jeff Buckley, nonché dei Genesis, specie alle tastiere. Con "Origin of Symmetry" i Muse sembrano intraprendere un percorso sonoro di più ampio respiro dove, oltre ad essere ancora sensibili le affinità stili-

stiche con i succitati artisti si denotano dei riferimenti grunge, psichedelici, progressive e di musica classica.

Il cammino che li porta all'origine della simmetria attraversa territori malinconici governati da imponenti esplosioni chitaristiche, delicati o alternativamente energici passaggi di tastiera e da incredibili acrobazie vocali (al punto da toccare a volte toni melodrammatici), passando però anche attraverso svariate contaminazioni, dalle vagamente gotiche di Bliss a quelle esotiche di Screenager e Darkshines e avvicinandosi all'o-

pera in pezzi come Space Dementia e Megalomania.

La canzone più d'impatto è senza dubbio Plug In Baby, seppur una menzione particolare meritano la stupenda suite Citizen Erased e New Born che apre il disco.

Nel complesso 11 canzoni di puro rock che confermano la grandezza di Matthew Bellamy e compagni.

Un consiglio finale: se mai ne doveste avere la possibilità, andateli a sentire dal vivo, perché lì tutte le premesse gettate nei loro dischi sono più che confermate.

Alessio Nociaro

Viaggio a Kandahar

Come faccio a salvare la vita di mio figlio? Come faccio io povero disperato tra migliaia di disperati a sfamare mio figlio? "Studia! Figlio mio, impara a leggere il "Corano" e diverrai un talebano.

Coi' non dovrai più derubare i cadaveri tra le dune, non dovrai più piangere per i crampi allo stomaco".

Chi sono i talebani? Chi ha avuto la necessità che loro e il loro movimento prendessero potere?

Viaggio a Kandahar è un breve spaccato, poco più di un'ora, che racconta, attraverso gli occhi di una giornalista afghana, la disperazione di un popolo la cui identità coincide sempre di più con la disperazione che spinge i suoi figli.

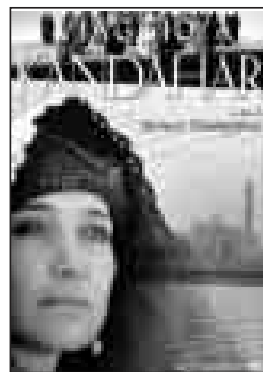
Nell'immaginario della filmografia antecedente a "Viaggio a Kandahar", gli afghani erano rappresentati come un popolo di guerrieri, il popolo dei valorosi Mushaidin.

In "Viaggio a Kandahar" i Mushaidin chiedono delle aspirine e delle gambe nuove ai volontari della Croce Rossa europea, i Mushaidin muiono

chiedendo acqua potabile, urlano invocando più aiuti da quel cielo che ora regala loro solo pioggia di morte e distruzione.

"Viaggio a Kandahar" non si pone come la spiegazione di tale sofferenza ma è sicuramente uno strumento in più per avvicinare alla nostra sensibilità le esistenze di donne e uomini che, parallelamente alla nostra società del Benessere, sopravvivono con tutti i mezzi fornitegli dalla disperazione.

Quando gli occidentali andranno a vedere "Viaggio a Kandahar" e capiranno che i potenti con i loro interessi e i loro non interessi sono colpevoli di ciò che accade nel ... Afghanistan del mondo le parole "giustizia senza fine" assumeranno un'altro significato.



Stefano Salvatore

Pizzeria Jasmine 10%

Via Matas 54, tel. 07152999 (tranne sabato e domenica)

Erboristeria "Boutique di lunga vita" 10%

(non sui prodotti già scontati)

Via Marsala, 5 - Tel. 071204417

Via Marconi, 161 - Tel. 07144756

Acconciatore uomo/donna ATG HAIR di Andrea e Giorgio 20%

Via Colleverde 3 - Tel. 0712802385

Sei Erre

Cartoleria, cancelleria, articoli da regalo, fotocopie dal 10% al 30%

Piazza Medaglie d'Oro

Center Grafica

• Fotocopie 20% • Cartocancelleria 10%

Via Maratta, 41 - Tel. 07134208

Libreria Acme

• Fumetti e Libri 10% • VHS, DVD, Miniature, Action Figures, etc. 5%

Via S. Martino 6/a - Tel. 0712075365

Libreria Fogola 10%

Piazza Cavour 4 - Tel. 0712074606

CLUA

• Libri di testo 5% • Altri libri 10%

Piazzale Martelli, 7/a - Tel. 071205038

Emmedue Sport 10%

(articoli sportivi) piazza Ugo Bassi (tranne art. Champion e merce in saldo)

Palestra Fitness Club

Aerobica, step, corpo libero, cardiofitness, body building, dimagrimento, rassodamento

Mensilità di £ 30.000 (iscrizione inclusa)

Via Nenni 5 (traversa via Maggini) - Tel. 348/4731309 - 333/6326610

Tessera AGIS

A richiesta del socio, è disponibile, a 2 EURO, la tessera AGIS, che permette di entrare con il biglietto ridotto, valida nei cinema di tutta Italia.

Valida nei cinema di Ancona: lunedì e martedì al Coppi e Palarossini; dal lunedì al venerdì al Dorico, Mr. Oz, Italia, Alhambra e Galleria.

Internet

Tutti i soci hanno diritto ad una casella personale di posta elettronica.

Nota: le convenzioni sono state tutte verificate e quelle meno affidabili sono state eliminate. Si chiede comunque di segnalare eventuali disguidi.

Ricordo mio nonno che diceva che se li ammazzi tutti, ma proprio tutti allora sei Dio.

Se ne ammazzi sei milioni sei Hitler, ma se ne ammazzi solo tre sei Stalin e con due milioni sei la Peste.

Se ne ammazzi un milione sei un tiranno jugoslavo, ammazzandone cinquecentomila sei la bomba atomica, con duecentomila il direttore della Centrale di Chernobil, se ne ammazzi centoventimila sei la Vandea ma se ne ammazzi almeno ottantamila dirigi una fabbrica chimica tipo Bhopal e con cinquantamila vieni classificato non più di un terremoto del quinto grado della scala Richter (ma solo se ti scateni in un Paese del Terzo Mondo).

Se ne ammazzi ventimila sei un ottimo generale di corpo d'armata, ma se ne ammazzi diecimila sei solo un conflitto locale.

Se ne ammazzi seimila ("magari" dentro due grattacieli) allora sei Bin Laden e si accende lo Special ma se quei seimila sono per esempio bambini in Iraq allora non sei un cazzo.

Con "solo" due/tremila morti sei una semplice alluvione.

Mille morti e sei un tifone indiano, ottocento un pilota bombardiere con una pessima mira (così almeno dichiarano al Pentagono) ma se ne ammazzi cinquecento con un missile aria/terra, allora la mira è ottima.

Se ne ammazzi duecento sei un effetto collaterale di bomba intelligente, ma se ne ammazzi cento sei un "eroe" mediorientale che si è immolato facendosi saltare in mezzo agli infedeli.

Se ne ammazzi cinquanta sei uno scaltro incursore, se ne ammazzi quaranta sei un vile attentatore. Se ne ammazzi trenta sei un ottimo chirurgo al massimo della sua carriera, oppure sei un giudice di Corte Suprema americano in uno Stato con la pena di morte.

Se ne ammazzi ventiquattro sei un poliziotto con la Uno bianca, meno di venti sei un ottimo fante, se ne ammazzi dieci un buon poliziotto asiatico, se ne ammazzi otto sei un serial killer, ma se ne ammazzi cinque sei solo un incidente del sabato sera.

Se ne ammazzi tre sei un anestesista distratto, se ne ammazzi due un carabiniere che è inciampato nell'inseguimento.

Ma se ne ammazzi uno e uno solo, allora diranno che sei un assassino e ti metteranno in galera!